

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Campania nel 2005**

Napoli 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 31 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L'agricoltura.....	8
L'industria	9
Le costruzioni	13
I servizi	17
La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese	21
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	24
IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER LO SVILUPPO	27
L'occupazione.....	27
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	28
La produttività e il costo del lavoro	29
La spesa pubblica in favore dell'economia regionale	31
LA CONGIUNTURA NELLE PROVINCE CAMPANE.....	36
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	38
Il finanziamento dell'economia	38
I prestiti in sofferenza	44
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	45
La struttura del sistema finanziario.....	47
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	48
LA REGIONE	48
Il bilancio di previsione e il conto della gestione di cassa.....	48
GLI ENTI LOCALI.....	50
Le Province.....	50
I Comuni capoluogo	51
APPENDICE	52
TAVOLE STATISTICHE	52
NOTE METODOLOGICHE	81

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 la congiuntura economica in Campania è stata sfavorevole. A prezzi costanti, il PIL viene stimato in forte calo dalla Svimez (-1,9 per cento) e in lieve crescita da Unioncamere-Prometeia (0,2 per cento): in entrambi i casi si tratta del risultato peggiore dal 1997.

Tra il 2002 e il 2005 l'incremento medio annuo del prodotto non ha superato il mezzo punto percentuale; era pari al 2,5 per cento nel periodo 1999-2002. In questi ultimi due trienni la crescita dei consumi delle famiglie è passata dall'1,1 allo 0,4 per cento in media d'anno; anche la spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche ha decelerato, dal 2,7 all'1,3 per cento. Negli stessi periodi l'accelerazione di alcune componenti di investimenti pubblici non ha compensato la debole propensione delle imprese ad investire; la crescita degli investimenti fissi lordi, pur rimanendo su livelli relativamente elevati, è calata dal 3,6 al 2,2 per cento.

Nel 2005 l'attività produttiva si è attestata su livelli deboli in quasi tutti i principali settori economici.

La produzione agraria ha fortemente rallentato; la competitività del comparto agro-industriale campano, che per volumi produttivi si situa ai primi posti nella graduatoria delle regioni italiane in diversi segmenti di offerta, continua a risentire di debolezze strutturali connesse prevalentemente alla ridotta dimensione media delle aziende.

Il valore aggiunto nell'industria ha continuato a diminuire, seppure in misura meno intensa rispetto al precedente anno. La crescita del fatturato a prezzi correnti è rimasta debole, interessando in maggiore misura le imprese di grande dimensione e quelle operanti nelle produzioni di qualità medio-alta. Nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi del 2006 la tendenza degli ordinativi ha mostrato segnali di ripresa. Nelle rilevazioni su un campione di imprese regionali, l'aumento della spesa per investimenti, dopo un triennio di riduzione, non ha ancora assunto i caratteri di robustezza e intensità necessari per un più deciso ammodernamento del capitale fisso.

Il settore delle costruzioni si conferma quello a maggior crescita in ambito regionale, grazie all'avanzamento dei lavori per opere pubbliche. Vi hanno contribuito gli investimenti rientranti nel Piano Operativo Regionale 2000-06 per l'utilizzo dei fondi comunitari le cui risorse risultano impegnate per i due terzi circa.

Nel 2005, per il quinto anno consecutivo, i prezzi al consumo nel capoluogo regionale sono aumentati più che nel resto del Paese. Le vendite degli esercizi commerciali sono rimaste pressoché stazionarie. Sono proseguiti gli investimenti per il potenziamento delle strutture della grande distribuzione, la cui diffusione continua a risultare inferiore a quella rilevata nelle altre regioni.

Le presenze turistiche nelle strutture ricettive sono tornate a ridursi, mentre ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti il turismo croceristico. Relativamente al traffico di passeggeri, il sistema portuale campano si mantiene ai primi posti tra le regioni italiane.

Il calo dell'occupazione è stato più intenso che nel 2004, soprattutto nella componente femminile delle forze di lavoro. I differenziali con la media nazionale nei tassi di occupazione si sono ulteriormente ampliati. Nonostante alcuni progressi negli anni recenti, rispetto al resto del paese permangono elevati sia il costo del lavoro per unità di prodotto sia il peso del lavoro irregolare.

Gli impieghi bancari hanno accelerato per il quarto anno consecutivo, ponendosi ancora una volta al di sopra della media italiana. Il risultato è stato determinato soprattutto dal maggior fabbisogno finanziario dei settori produttivi. L'offerta di credito si è concentrata verso le categorie di imprese che, nonostante la ridotta redditività, hanno continuato a investire mostrando nel contempo una struttura finanziaria e patrimoniale ancora relativamente solida. I margini disponibili sulle linee di credito accordate alle imprese permangono ampi. I tassi di interesse hanno continuato a calare fino al dicembre del 2005.

Il ritmo di crescita dei mutui per acquisto di abitazioni, pur diminuendo, è rimasto su livelli superiori al 20 per cento: i prestiti erogati hanno raggiunto i 2,9 miliardi di euro. Il credito al consumo ha ancora accelerato, sia quello bancario sia quello erogato da altre società finanziarie. L'indebitamento delle famiglie in rapporto al PIL è in forte aumento ma resta inferiore alla media italiana.

In rapporto alla consistenza degli impieghi, il flusso di nuove sofferenze emerse nell'anno è rimasto stabile, mentre si è ridotta, anche grazie a operazioni di cartolarizzazione, l'incidenza dei prestiti in sofferenza o in "incaglio" sul totale dei crediti.

La raccolta bancaria ha continuato a crescere a ritmi inferiori rispetto ai prestiti. L'allocazione del risparmio delle famiglie ha continuato a privilegiare gli investimenti a minor rischio relativo. I titoli depositati presso le banche sono rimasti stazionari in valore nominale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'annata agraria trascorsa è stata caratterizzata da una riduzione delle quantità raccolte nella quasi totalità delle coltivazioni agricole (tav. B5). Secondo le stime Uniocamere-Prometeia, il valore aggiunto del settore, dopo la forte crescita rilevata nel 2004 (12,5 per cento), ha rallentato (5,3 per cento).

Il settore agroindustriale mantiene in Campania un peso significativo sul totale dell'economia regionale, pari al 5,7 per cento in termini di valore aggiunto, all'8,3 per cento come numero di occupati e al 21,0 per cento in termini di esportazioni: tutti valori significativamente superiori ai dati nazionali. La Campania è inoltre una delle poche regioni (insieme a Piemonte, Trentino e Sicilia) ad aver registrato, negli ultimi quattro anni, un costante surplus negli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari. Nel 2005 il saldo positivo è stato di oltre 120 milioni di euro (contro un deficit di circa 350 milioni nel resto del Mezzogiorno). Nell'ambito di un contesto produttivo piuttosto diversificato, sono numerosi i comparti che vedono le produzioni campane ai primi posti nella graduatoria delle regioni italiane: dalle conserve alimentari (la Campania è la prima regione italiana per esportazioni di conserve di frutta e ortaggi) alle produzioni lattiero-casearie (è la seconda regione per numero di unità produttive e per produzione di formaggi freschi, la cui quota sul totale nazionale è di circa il 13 per cento), dalla floricoltura (è la prima regione per produzione di fiori recisi, con quota superiore al 26 per cento del totale nazionale, ed è la seconda regione dopo la Liguria negli altri segmenti della floricoltura) alla produzione di alcune tipologie di ortaggi (è la seconda regione dopo la Sicilia per quantità di ortaggi da serra raccolti, pari al 19 per cento del totale nazionale).

In molti casi, tuttavia, la competitività del settore risente di debolezze strutturali in larga misura connesse alla ridotta dimensione media delle aziende e alla scarsa diffusione di attività multifunzionali (cfr. Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2004).

Negli ultimi dieci anni è aumentata l'offerta agricola regionale caratterizzata dall'attribuzione di marchi di qualità. Il peso di tali produzioni è comunque ancora relativamente basso.

Sul totale della produzione vinicola del 2005 (1,8 milioni di ettolitri, pari al 3,8 per cento del totale nazionale), meno di un quarto (23,8 per cento) è rappresentato da vino con marchi DOC, DOCG e IGT, contro il 58,1 per cento del dato italiano e il 33,0 per cento delle altre regioni meridionali. Tra il 1996 e il 2005 le produzioni tipiche locali con riconoscimenti DOP e IGP sono raddoppiate, ma rappresentano una quota decrescente del totale italiano, passando dal 9,7 al 7,8 per cento.

Il numero di aziende impegnate in produzioni biologiche è aumentato da 216 nel 1996 a 1.730 nel 2003, pari rispettivamente al 2,0 e al 3,6 per cento del totale nazionale. La quota di superficie agraria interessata da tali coltivazioni tuttavia non raggiunge il 3 per cento, meno della metà del dato nazionale (6,9 per cento).

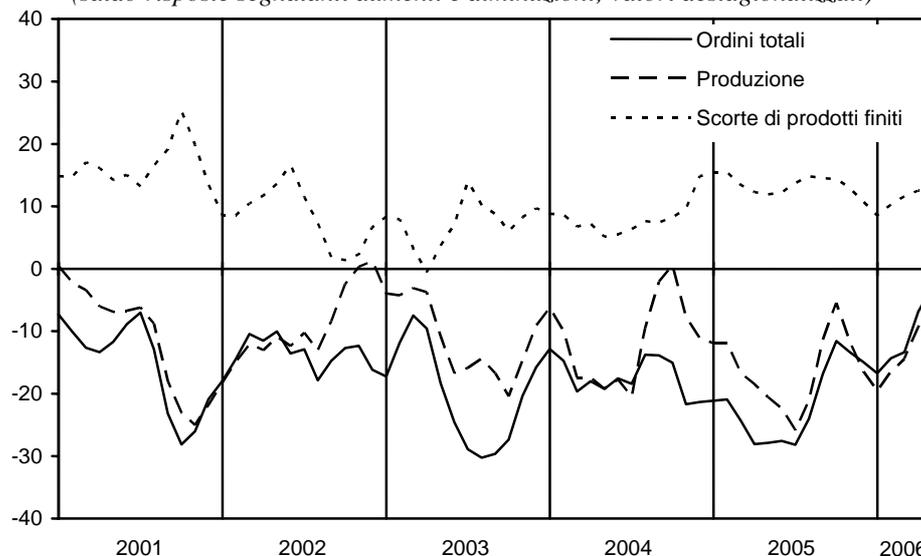
L'industria

La domanda. – In base alle stime di Uniocamere-Prometeia il valore aggiunto dell'industria ha continuato a calare (-2,7 per cento nel 2005, a prezzi costanti; -3,6 per cento nel 2004). Il giudizio delle imprese sul livello degli ordinativi, rilevato dall'ISAE, è rimasto su valori negativi e sostanzialmente analoghi a quelli del 2004 (tav. B7). Nella seconda metà dell'anno si sono manifestati segnali di recupero, rafforzatisi nei primi mesi del 2006 (fig. 1).

Fig. 1

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE

(saldo risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; valori destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

manifatturiere con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi correnti è aumentato del 4,3 per cento (tav. B6), 1,4 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di crescita. Il fatturato esportato e quello destinato al mercato interno sono cresciuti a ritmi simili. Un incremento superiore alla media hanno mostrato le imprese con almeno 100 addetti. Per il 2006 le imprese si attendono una crescita del 6,6 per cento.

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat il valore aggiunto industriale in Campania era cresciuto a ritmi relativamente elevati tra il 1998 e il 2001 (2,3 per cento in media d'anno); tra il 2001 e il 2004 la crescita si è ridotta di quasi due punti, allo 0,4 per cento. Valutata in base ai dati di bilancio a prezzi correnti, la decelerazione del valore aggiunto è stata di entità simile: il ritmo di crescita è infatti passato dal 6,5 al 4,7 per cento (tav. 1). Il rallentamento ha interessato le imprese con meno di 100 addetti ed è stato particolarmente intenso nei settori del "sistema moda" e dell'elettronica, dove la variazione nominale del valore aggiunto è divenuta negativa nell'ultimo quadriennio. Un'accelerazione della crescita hanno invece mostrato le imprese del comparto alimentare e dei mezzi di trasporto.

Tav. 1

VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA PER SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI

(variazioni medie annue e valori percentuali)

Settore	1998 - 2001			2001 - 2004			Peso sul totale
	Classi di addetti		Totale	Classi di addetti		Totale	
	fino a 99	da 100 in poi		fino a 99	da 100 in poi		
Alimentare	7,5	-1,7	4,8	11,0	11,5	11,1	15,0
Tessile, abbigliamento e calzature	9,4	6,5	8,7	0,1	-4,5	-0,8	9,7
Petrochimica, gomma e plastica	4,6	9,5	5,9	3,1	5,6	3,6	9,3
Metalmecanica	11,5	2,9	9,6	7,4	9,0	7,7	18,0
Elettronica	8,2	-7,0	0,8	-1,7	-17,4	-8,2	5,9
Mezzi di trasporto	13,2	0,9	2,7	20,4	0,4	3,6	18,5
Altre manifatturiere	11,3	4,0	9,9	7,8	6,1	7,4	15,6
Estrattive-energetiche	27,7	1,1	12,8	2,1	2,6	2,4	8,0
Totale	10,0	1,2	6,5	6,4	1,8	4,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci. Campioni chiusi quadriennali. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Produzione, scorte e occupazione. – L'andamento della produzione ha seguito le tendenze della domanda e conferma il permanere di difficoltà per il sistema industriale campano: a fine anno il livello delle scorte di prodotti finiti, secondo l'indicatore qualitativo ISAE, si attestava su livelli ancora elevati (tav. B7); il grado di utilizzo degli impianti è calato al 73,1 per cento (73,9 nel 2004). Le ore di Cassa

integrazione guadagni ordinaria concesse nei settori della trasformazione industriale sono aumentate dell'11,9 per cento (tav. B20) a fronte di un incremento del 12,4 per cento nel 2004; per oltre il 55 per cento si sono concentrate nel settore metalmeccanico. È notevolmente aumentato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria (54,1 per cento) che accompagna i processi di ristrutturazione industriale e si associa alla diminuzione dei livelli occupazionali (-5,8 per cento in base alla rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat; cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro e le politiche per lo sviluppo*).

In Campania, secondo i dati del Ministero delle Attività produttive e della Presidenza del Consiglio dei Ministri diffusi a luglio 2005, le principali situazioni di crisi aziendale coinvolgono circa 30 unità produttive di medie e grandi dimensioni. Tali stabilimenti occupano oltre 9.200 lavoratori, pari a circa il 4 per cento dell'occupazione industriale regionale; i fenomeni di crisi sono prevalentemente concentrati nelle province di Napoli e Caserta.

Gli investimenti. – Secondo l'Indagine della Banca d'Italia, nel 2005 la spesa per investimenti fissi in beni materiali in Campania è cresciuta del 6,3 per cento, dopo l'andamento negativo del precedente triennio (fig. 2 e tav. B6). Per il 2006 gli investimenti sono previsti nuovamente in calo (-8,8 per cento).

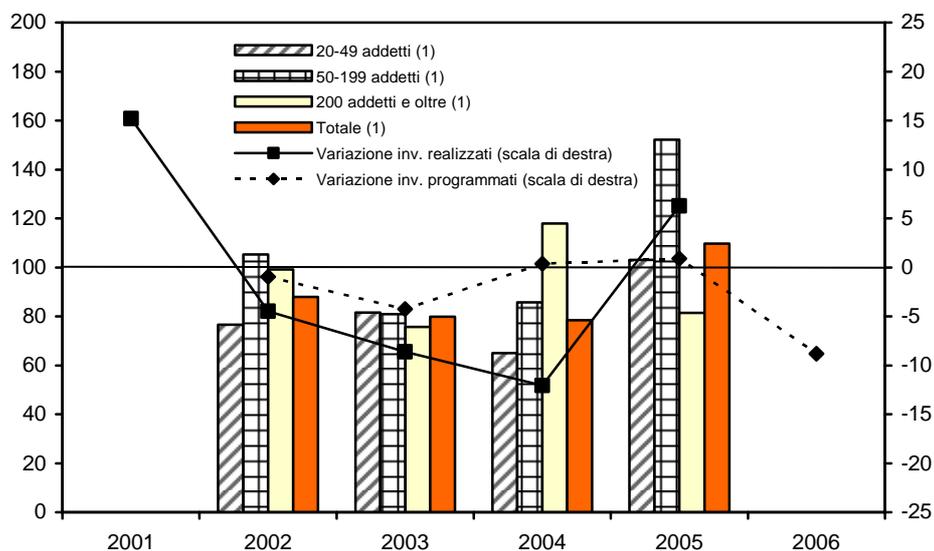
I dati per classe dimensionale di impresa non fanno registrare andamenti univoci: la crescita è concentrata nelle imprese con meno di 200 addetti, cioè in quelle realtà produttive che negli anni scorsi avevano rinviato le decisioni di investimento (fig. 2). Questa stessa classe di imprese prevede per il 2006 una sensibile riduzione della spesa. Le imprese di maggiore dimensione, che avevano realizzato nel 2004 un volume di investimenti superiore ai programmi, hanno invece ridotto la spesa nel 2005, programmandone un aumento consistente per il 2006.

Il 18,7 per cento delle imprese del campione ha ricevuto lo scorso anno erogazioni di finanziamenti pubblici per incentivare il processo di accumulazione; per queste imprese la variazione della spesa per investimenti nel 2005 non è risultata statisticamente differente da quella osservata nel resto del campione; poco più della metà di esse ha inoltre dichiarato che, in assenza di incentivi, avrebbe realizzato i medesimi volumi di acquisto di beni capitali.

In base ai dati di bilancio, tra il 2001 e il 2004, la spesa per investimenti è calata in rapporto ai volumi di autofinanziamento, soprattutto per le imprese di maggiore dimensione (fig. 3).

Fig. 2

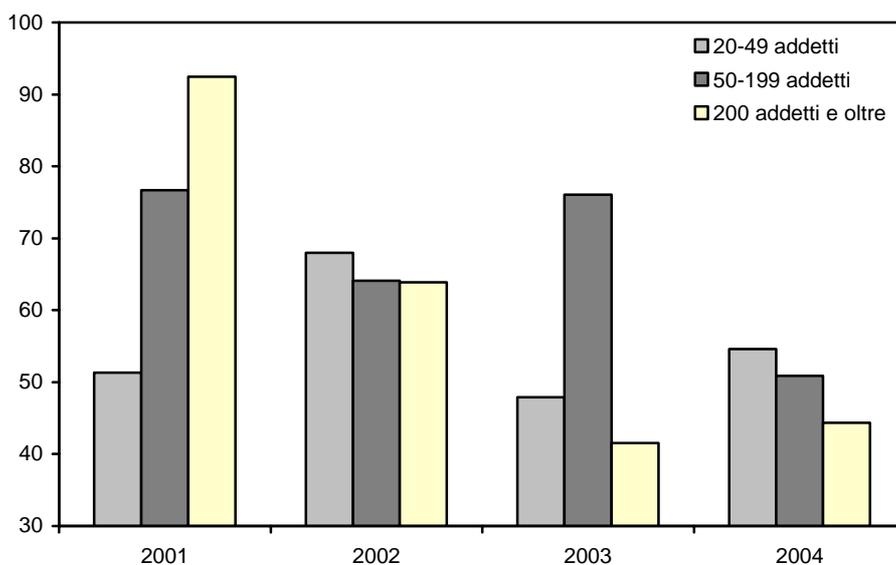
INVESTIMENTI PROGRAMMATI E REALIZZATI
(valori percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Banca d'Italia *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra investimenti realizzati e programmati.

Fig. 3

RAPPORTO TRA INVESTIMENTI E AUTOFINANZIAMENTO LORDO
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Bilanci. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le costruzioni

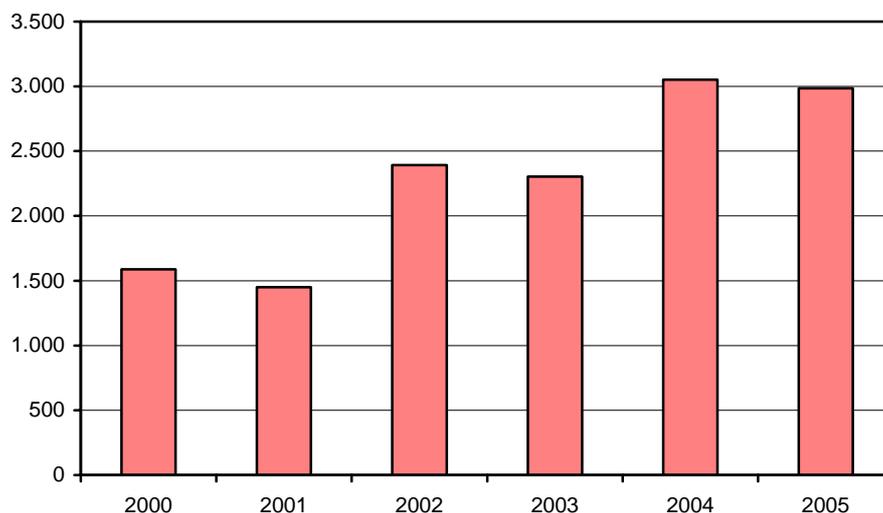
Nel 2005 la congiuntura nel comparto dell'edilizia si è confermata migliore rispetto a quella degli altri settori produttivi. Secondo le stime Unioncamere-Prometeia gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 6,9 per cento (3,0 nel 2004) mentre il valore aggiunto del settore è aumentato del 7,0 per cento (2,6 nel 2004).

Le opere pubbliche. – Anche nel 2005 l'attività è stata sostenuta dai lavori pubblici avviati negli anni recenti e diffusi nel territorio regionale (cfr. il capitolo: *La congiuntura nelle province campane*). In base alla Rilevazione sulle costruzioni condotta dalla Banca d'Italia (cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*), la produzione di opere pubbliche delle imprese campane è cresciuta del 9,6 per cento nel 2005. Il dato riflette, seppure con andamento ritardato, la dinamica dei bandi di gara pubblicati il cui valore, pari a circa 3 miliardi nel periodo 2004-2005, è raddoppiato rispetto agli inizi del decennio (fig. 4).

Fig. 4

IMPORTO DEI LAVORI PUBBLICI A BANDO IN REGIONE

(milioni di euro)



Fonte: Cresme.

Per le opere da realizzare in *project financing*, il valore dei bandi per la ricerca del promotore è stato di 527 milioni di euro (770 nel 2004); è cresciuto il valore delle licitazioni private sulle proposte dei promotori, che identificano gare in fase più avanzata della procedura negoziale, passate a 220 milioni di euro a fronte dei 68 del 2004. Nell'anno sono stati inoltre aggiudicati 16 lavori per un valore complessivo di 85 milioni.

Con riferimento alle opere della Legge Obiettivo (legge 21 dicembre 2001, n. 443), lo scorso anno sono stati approvati dal CIPE tre nuovi interventi (l'adeguamento della viabilità di accesso all'interporto di Nola, la tratta Centro Direzionale-Capodichino della metropolitana di Napoli e il primo lotto dell'interporto di Battipaglia), portando a 12 il numero delle opere con finanziamento approvato. Per cinque di tali lavori risultano attivi i cantieri, due dei quali già avviati all'epoca dell'emanazione della legge. Secondo le stime ad aprile del 2005 riportate nella relazione della Corte dei Conti sullo stato di attuazione della Legge Obiettivo, l'avanzamento a SAL dei cinque interventi attivi era pari al 14 per cento del valore degli interventi stessi.

È proseguita l'attività di completamento delle opere pubbliche selezionate e finanziate dalla legge 30 giugno 1998, n. 208 (cfr. Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2004). Al 31 dicembre 2005, dei 48 interventi attivi, ne sono stati ultimati 34 che hanno assorbito il 42,2 per cento dei finanziamenti assegnati dal CIPE; altri 12 interventi risultano affidati. Nel 2005 tali lavori hanno registrato un avanzamento per oltre 260 milioni di euro mostrando una forte accelerazione rispetto agli anni precedenti.

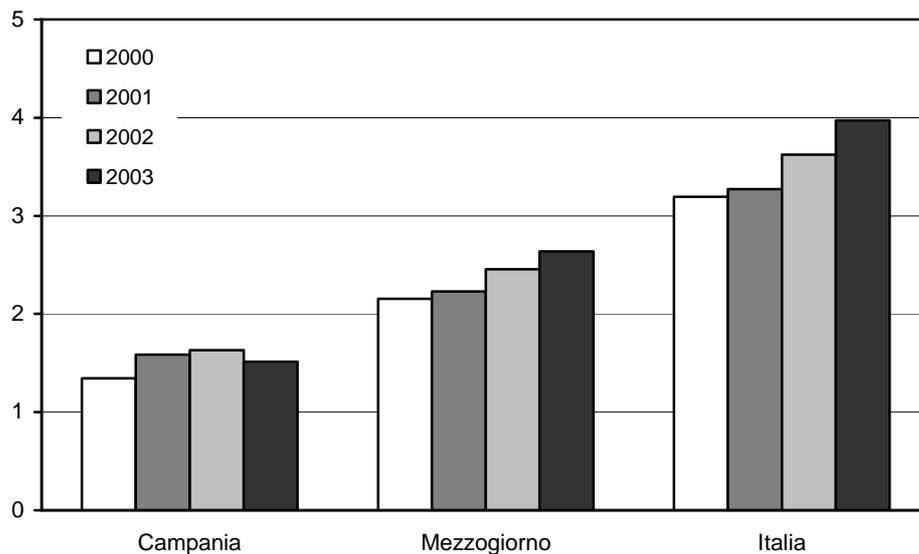
L'edilizia privata. – A differenza dell'attività connessa alle opere pubbliche, l'edilizia privata ha continuato a manifestare ritmi produttivi deboli.

Il numero di nuove abitazioni costruite in regione resta limitato (fig. 5); nel 2003, per ogni 1.000 abitanti, in Campania venivano edificate 1,5 nuove abitazioni a fronte delle 4 della media nazionale, un divario che dall'inizio del decennio è risultato in crescita. Nel confronto con la Lombardia, unica regione italiana comparabile per densità di popolazione, tale rapporto era di quasi 1 a 6.

Più contenuta che in passato è risultata l'attività di ristrutturazione degli immobili; nel 2005 sono pervenute all'Agenzia delle entrate 6.194 domande di detrazione delle spese per ristrutturazioni edilizie, in calo del 6,9 per cento rispetto all'anno precedente, confermando lo scarso ricorso allo strumento agevolativo da parte delle famiglie campane. Le domande presentate dal 1998, primo anno di applicazione dell'agevolazione, hanno riguardato soltanto il 2,7 per cento dello stock di abitazioni, il valore più basso nello scenario nazionale.

Fig. 5

NUOVE COSTRUZIONI RESIDENZIALI
(numero di abitazioni autorizzate per 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

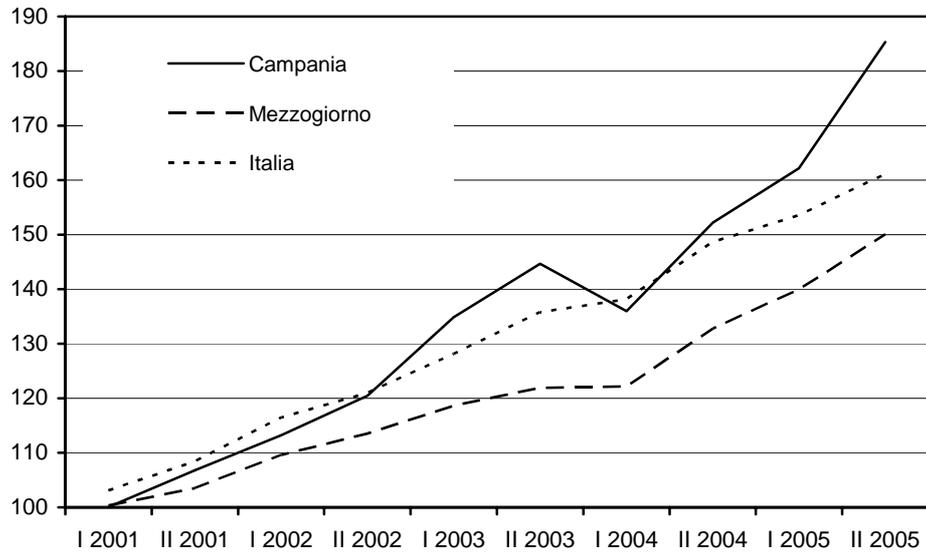
Il mercato immobiliare. – La ridotta attività in nuove abitazioni e la crescita della domanda, favorita anche dalle condizioni di accesso al credito, hanno sospinto le quotazioni immobiliari in regione. In base ai dati de “Il Consulente Immobiliare”, dal 2000 al 2005 la crescita dei prezzi degli immobili è stata del 13,1 per cento su base annua, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e a quello nazionale di 4,7 e 3,1 punti percentuali rispettivamente (fig. 6).

Nel 2005 le transazioni di unità abitative hanno riguardato il 2,0 per cento degli immobili presenti in regione, a fronte del 2,2 nelle altre regioni del Mezzogiorno e del 2,8 nazionale. Tra il 2000 e il 2005 il numero di unità abitative passate di proprietà è cresciuto di 12,5 punti percentuali, contro il 23,5 del resto del Mezzogiorno e il 20,7 per cento del dato italiano.

In base ai dati del Ministero dell’Economia e delle finanze, tra il 2000 e il 2005 la crescita del numero di unità immobiliari vendute è stata maggiore nei comuni non capoluogo (25,1 per cento; fig. 7). Nel comune di Napoli, che nel 2000 costituiva il 26,7 per cento del mercato regionale, il numero di transazioni, dopo essersi ridotto di quasi il 30 per cento tra il 2000 e il 2003, è tornato a crescere (12 per cento) nel successivo biennio, anche a seguito dell’alienazione degli immobili di alcuni enti.

Fig. 6

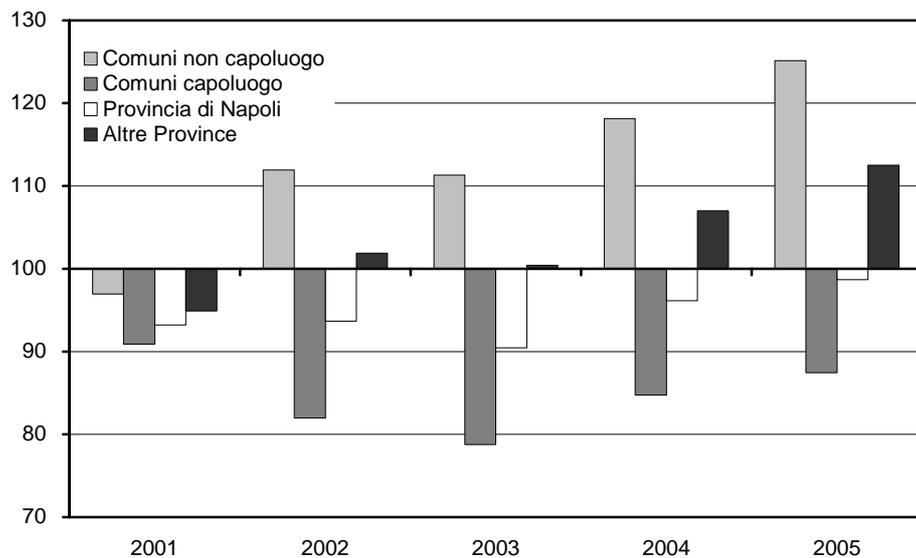
PREZZI DELLE ABITAZIONI NUOVE A PREZZI CORRENTI
(numeri indice; II semestre 2000 = 100)



Fonte: Banca d'Italia, "Il Consulente Immobiliare" e Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Fig. 7

NUMERO DI TRANSAZIONI IMMOBILIARI (1)
(numeri indice; 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, Agenzia del territorio.

(1) Il numero di transazioni è normalizzato per la quota di proprietà trasferita.

I servizi

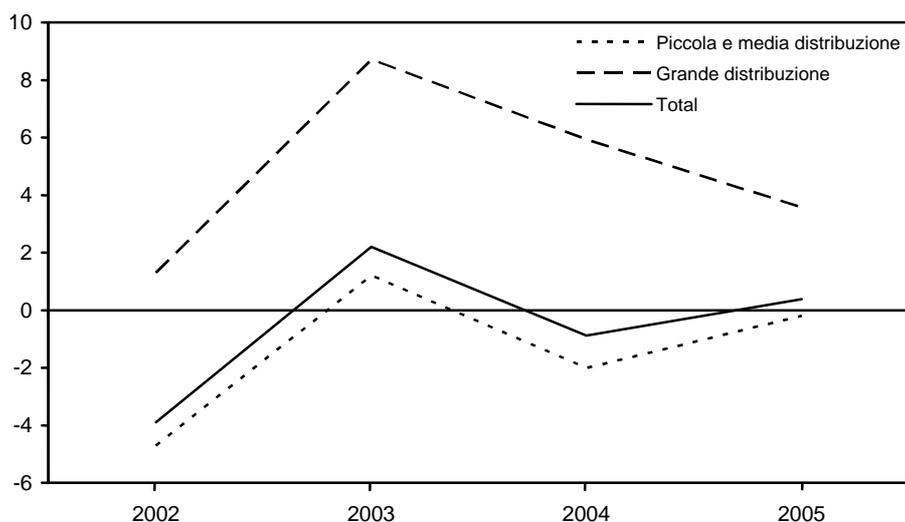
Secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, nel 2005 il valore aggiunto nel comparto dei servizi è cresciuto dello 0,2 per cento a prezzi costanti, rallentando per il quinto anno consecutivo. La spesa per consumi delle famiglie è diminuita dello 0,5 per cento. Il fatturato delle imprese dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, rilevato dall'indagine della Banca d'Italia, ha decelerato (tav. B8) mentre la spesa per investimenti si è ridotta, confermando le previsioni formulate dalle imprese.

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero delle Attività produttive, il fatturato della distribuzione al dettaglio è aumentato dello 0,4 per cento a prezzi correnti. Le vendite sono diminuite nelle piccole e medie strutture di vendita mentre presso le grandi unità commerciali la crescita del fatturato è stata inferiore rispetto al passato (fig. 8).

Fig. 8

VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA PER TIPO DI ESERCIZIO

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività produttive,

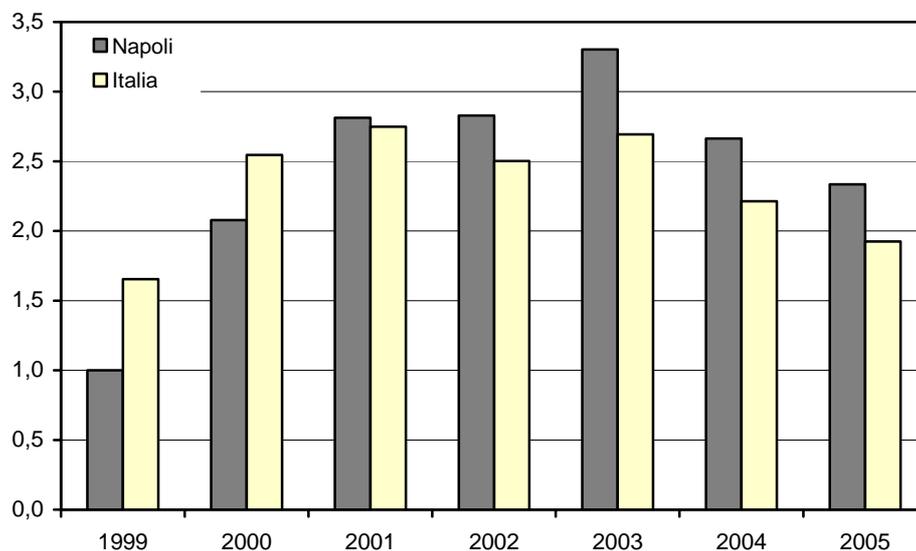
Il numero degli esercizi della grande distribuzione ha raggiunto le 549 unità (tav. B9), 56 in più rispetto al 2004. In rapporto alla popolazione la diffusione di tali strutture resta sensibilmente inferiore alla media italiana e a quella meridionale.

Sulla base delle delibere di autorizzazione previste dalla LR n. 1 del 2000, oltre 30 attività commerciali di media e grande dimensione dovrebbero essere avviate nel prossimo triennio. Lavori econometrici effettuati presso il Servizio Studi mostrano che, soprattutto nel comparto della grande distribuzione alimentare, l'esistenza di barriere all'entrata è positivamente correlata con i margini di profitto e negativamente con la produttività e si riflette sul livello osservato dei prezzi al consumo.

Nel 2005 il tasso di inflazione nel capoluogo regionale, ancorché in calo, si è mantenuto per il quinto anno consecutivo superiore a quello nazionale (fig. 9); l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è cresciuto del 2,3 per cento, 0,4 punti meno dell'anno precedente e altrettanti in più rispetto al dato nazionale. L'inflazione rilevata in altri capoluoghi della regione è rimasta al di sotto dei due punti percentuali.

Fig. 9

PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ
(variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

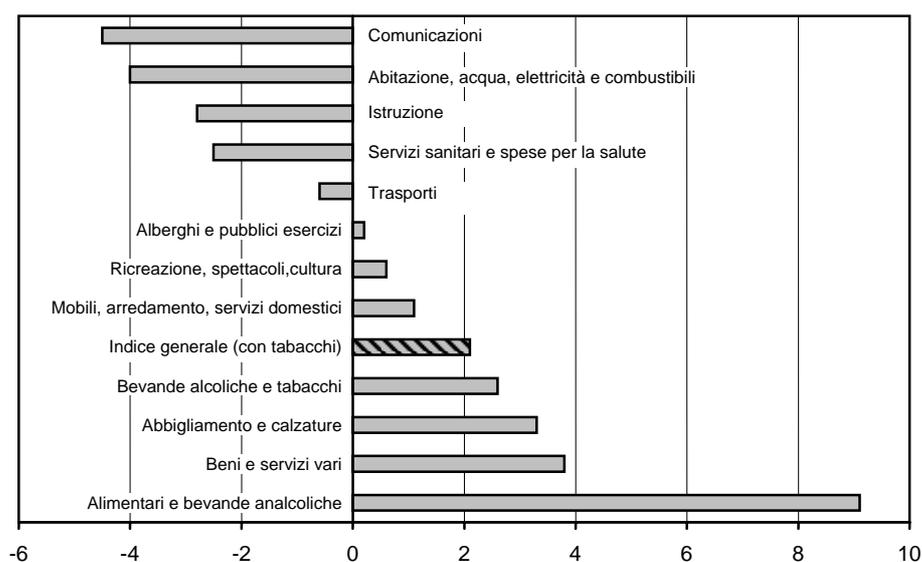
Il più alto tasso di inflazione nella città di Napoli nell'ultimo quinquennio è, in grande misura, da ricondurre alle dinamiche dei prezzi dei beni di largo consumo, in particolare alimentari e abbigliamento. Confrontato con il dato nazionale, l'aumento dei prezzi di tali beni a Napoli è stato superiore di 9,1 e 3,3 punti percentuali

rispettivamente (fig. 10). Dinamiche dei prezzi più contenute rispetto alla media italiana si osservano invece per la maggior parte dei comparti dei servizi.

Fig. 10

**INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NEL CAPOLUOGO REGIONALE:
VARIAZIONI RELATIVE NEL PERIODO 2000-2005**

(differenze con l'indice nazionale; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I trasporti. – Nel 2005 il tonnellaggio delle merci movimentate nei porti campani è cresciuto dell'1,9 per cento; l'aumento ha riguardato il solo scalo napoletano, in progresso del 6,9 per cento (tav. B10), mentre il porto di Salerno, che nei due anni precedenti aveva quasi raddoppiato i volumi movimentati, ha registrato una contrazione di quasi 800 mila tonnellate (-8,9 per cento). Il traffico dei contenitori presso il porto di Napoli ha ripreso a crescere (7,5 per cento) dopo due anni di risultati in flessione; nel porto di Salerno è aumentato dell'1,6 per cento. Nello scalo napoletano è proseguito il *trend* positivo del traffico crocerista, cresciuto dell'8,9 per cento principalmente nella componente in transito.

Proseguono in regione le iniziative per lo sviluppo della logistica intermodale. L'interporto di Nola, ha significativamente potenziato la frequenza e le dimensioni medie dei collegamenti nazionali e internazionali. Sono stati definiti accordi e piani di investimento per lo sviluppo delle attività nell'interporto di Marcianise e la realizzazione dell'interporto di Battipaglia e degli scali aeroportuali di Pontecagnano e Grazzanise. Tra il 1999 e il 2005 il numero di società di capitale campane attive nel settore dei trasporti e della logistica è raddoppiato, superando le 2.400 unità; il loro peso sul totale nazionale è cresciuto dal 9,0 all'11,2 per cento.

Il movimento passeggeri presso l'aeroporto di Capodichino è risultato in lieve calo (-0,9 per cento; tav. B11); l'unica componente in crescita è il traffico sui voli di linea internazionali, cresciuti nell'anno di circa 100 mila unità (7,4 per cento). L'orientamento della gestione aeroportuale verso una strategia di crescita nel segmento internazionale ha portato il peso di tale componente al 32 per cento del traffico passeggeri totale (era del 15 per cento nel 1996); a maggio 2006 circa 20 compagnie aeree di linea erano attive con collegamenti diretti per 23 destinazioni internazionali.

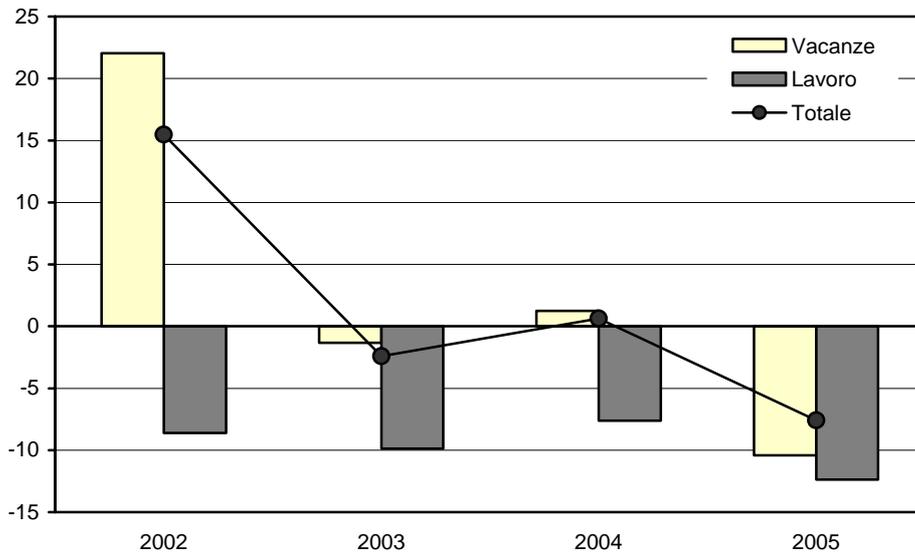
Il quantitativo di merci trasportate via rotaia è risultato stazionario (+0,4 per cento); è aumentata la quota di trasporti nazionali, cresciuti del 7,2 per cento, in particolare nella componente infraregionale e in quella in uscita. È calata invece la componente internazionale, soprattutto quella in partenza (-39,0 per cento).

Il turismo. – I dati provvisori degli Enti Provinciali per il Turismo regionale indicano per il 2005 un calo del 5,7 per cento delle presenze turistiche presso gli esercizi ricettivi della regione (tav. B12). Il calo è generalizzato a tutte le categorie di strutture ricettive, alla nazionalità del turista e a quasi tutti i principali poli turistici della regione. La spesa dei turisti stranieri, rilevata dall'Ufficio Italiano dei Cambi, è calata del 7,6 per cento (fig. 11).

Nel 2004 la capacità ricettiva in regione era pari a oltre 175 mila posti letto, circa 14 mila in più rispetto al 1997: la crescita, pari all'8,9 per cento, è stata inferiore alla metà del dato nazionale (18,7 per cento). L'incremento si è concentrato nel segmento dell'offerta alberghiera, in crescita di 10 mila posti letto. Più contenuta è risultata l'espansione dell'offerta ricettiva complementare (campeggi e villaggi turistici, agriturismo, alloggi privati, ostelli della gioventù), che nella media italiana costituisce il 52 per cento dell'offerta totale a fronte del 44 per cento in Campania.

Fig. 11

**SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI
PER MOTIVO PRINCIPALE DEL VIAGGIO**
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano dei Cambi.

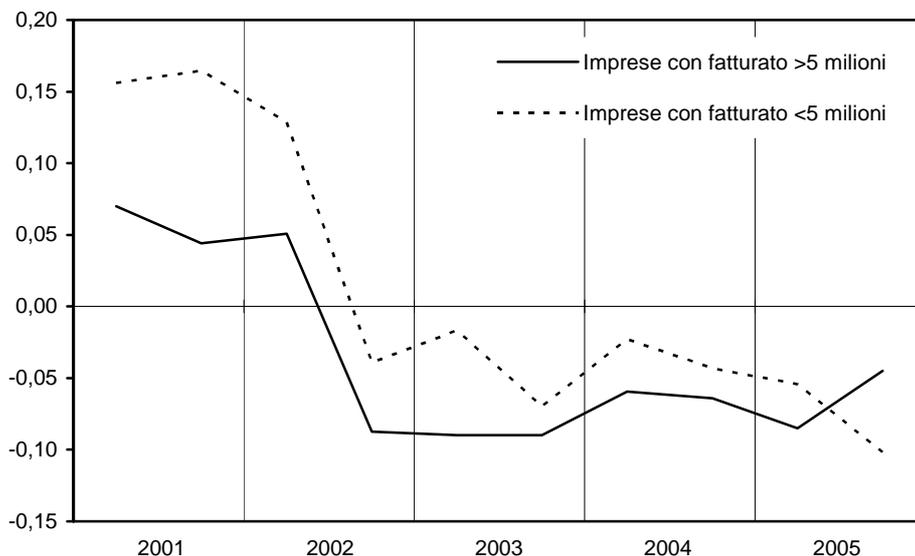
La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese

Nel 2005, secondo l'Indagine semestrale sulla congiuntura economica condotta su un campione di sportelli bancari, si è confermato il giudizio negativo sulla situazione finanziaria delle imprese, che ha mostrato un parziale miglioramento solo per le aziende di maggiori dimensioni (fig. 12).

In base alle informazioni tratte dai bilanci delle società di capitali, tra il 2002 e il 2004, il calo della redditività netta dell'impresa mediana si è accompagnato a un aumento degli indici di indebitamento (fig. 13).

Fig. 12

GIUDIZIO DELLE BANCHE SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE (1)



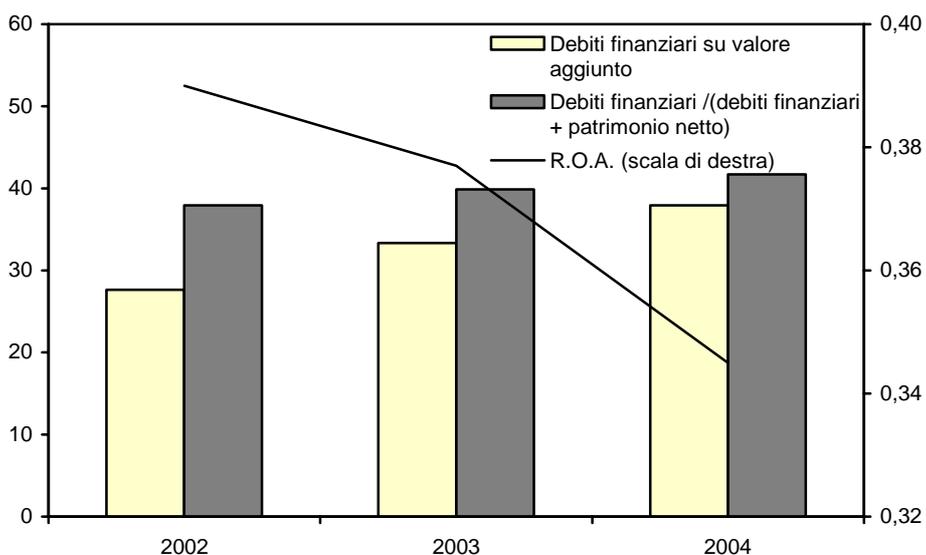
Fonte: Indagine semestrale sulla congiuntura economica. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indici sono costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dai dirigenti di sportelli bancari partecipanti all'indagine sulla base del seguente schema di ponderazione: 1=forte miglioramento della situazione finanziaria delle imprese rispetto allo stesso periodo del precedente anno; 0,5=moderato miglioramento; 0=sostanziale stabilità; -0,5=moderato peggioramento; -1=forte peggioramento. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

Fig. 13

INDEBITAMENTO E REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE (1)

(mediane degli indicatori considerati)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Campione chiuso di 15.981 società con sede legale in Campania.

Attorno al dato mediano, la riduzione della redditività e la crescita dell'indebitamento si sono manifestate con modalità differenziate fra i settori e le classi dimensionali: nel settore industriale il fenomeno ha interessato le imprese con meno di 50 addetti; nei comparti dell'edilizia e del commercio è invece risultato pressoché generalizzato (tav. 2).

Indipendentemente dalla dimensione e dal settore di attività, l'indebitamento risulta sensibilmente cresciuto nelle imprese che, insieme al calo della redditività, hanno registrato un incremento nel tasso di investimento. In tale categoria di imprese, la cui consistenza in termini di fatturato è inferiore al 22 per cento del totale del campione considerato, tra il 2002 e il 2004 si è concentrato l'82,7 per cento della crescita dei debiti bancari rilevata per tutte le aziende del campione. Le stesse imprese hanno inoltre registrato una crescita del rapporto tra debiti finanziari e valore aggiunto, pari a 36,3 punti percentuali.

Tav. 2

INDEBITAMENTO E REDDITIVITÀ PER SETTORE E DIMENSIONE

(medie ponderate, valori percentuali)

Settori	Classi dimensionali								
	< 50 addetti			50 - 199 addetti			200 addetti e oltre		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
	Debiti finanziari su valore aggiunto								
Industria	158,2	167,6	175,5	147,8	140,9	139,8	140,0	124,1	117,7
Costruzioni	145,4	141,5	158,5	140,8	165,5	178,1	165,6	147,2	204,7
Commercio (1)	167,5	170,6	173,3	158,7	187,6	193,3	129,4	114,7	156,6
Altri servizi (2)	133,2	119,1	140,7	71,9	116,6	97,2	144,4	131,5	115,0
Totale	155,4	157,0	166,7	133,0	146,1	141,7	141,7	127,1	118,4
	R.O.A.								
Industria	2,03	1,75	1,24	1,61	1,14	2,29	-0,37	0,09	0,34
Costruzioni	2,25	1,82	1,21	1,18	1,38	0,71	1,61	1,37	0,46
Commercio (1)	2,52	2,31	1,90	1,54	1,17	1,29	1,52	1,31	1,94
Altri servizi (2)	2,59	1,97	1,67	2,96	0,62	2,29	0,07	0,68	7,92
Totale	2,37	2,08	1,63	1,70	1,11	1,84	-0,11	0,36	2,85

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di 15.981 società con sede in Campania. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprende il commercio al dettaglio e all'ingrosso, i servizi alberghieri e della ristorazione.

(2) Esclude le attività finanziarie e quelle immobiliari.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

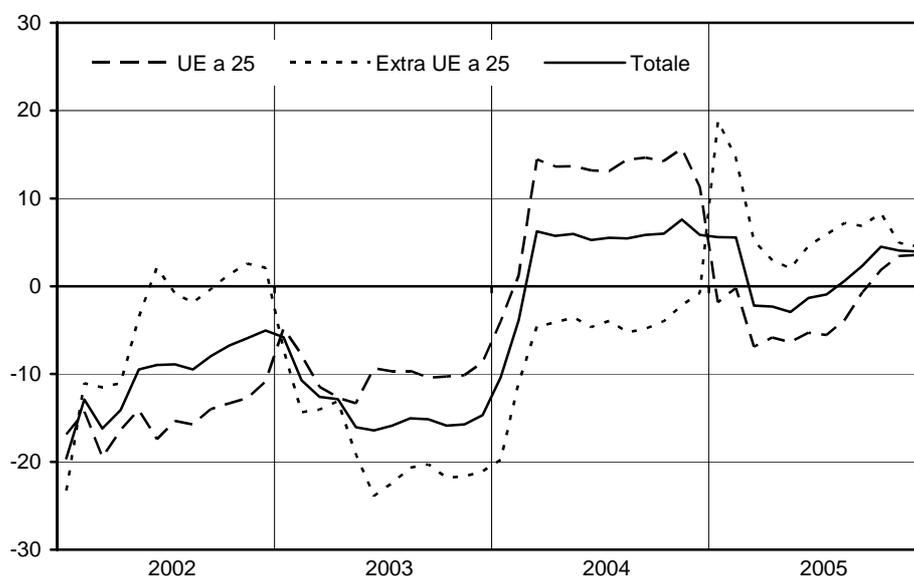
L'interscambio commerciale. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2005 la bilancia commerciale della Campania, nella valutazione *cif-fob*, ha registrato un deficit di circa 700 milioni di euro, 220 milioni in meno rispetto all'anno precedente (tav. B14). Il miglioramento del disavanzo è riconducibile a un aumento delle esportazioni (3,9 per cento) superiore a quello delle importazioni (0,8 per cento).

A differenza del biennio precedente, l'andamento dell'export per mercati di sbocco (fig. 14) si è mostrato più vivace nei confronti dei paesi extra UE (4,5 per cento); verso i paesi dell'Unione le vendite sono cresciute del 3,6 per cento.

Fig. 14

TASSI DI VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE (1)

(esportazioni mensili cumulate all'interno dell'anno di riferimento; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al fine di consentire confronti corretti in relazione ai cambiamenti metodologici introdotti dall'Istat a partire dalle rilevazioni sul commercio con l'estero per il 2004 (cfr. comunicato stampa del 16 marzo 2005), i dati del 2003 sono stati rielaborati escludendo gli scambi intracomunitari segnalati trimestralmente o annualmente dagli operatori minori, il cui valore non supera il 3 per cento del totale degli acquisti (o cessioni). Nel confronto con il 2002, i dati del 2003 continuano a comprendere questi ultimi flussi.

Sotto il profilo merceologico, la struttura delle esportazioni campane ha accentuato le caratteristiche "bipolari" del suo modello di

specializzazione (tav. B16), focalizzato da un lato sui settori a minore intensità tecnologica (industrie alimentari e dei prodotti in cuoio) e dall'altro su alcune produzioni di alta e media tecnologia dell'industria farmaceutica e dei mezzi di trasporto (autoveicoli e aeromobili).

Nell'industria alimentare, primo comparto manifatturiero di specializzazione regionale, per il secondo anno è diminuito il valore dei beni esportati (-4,6 per cento). La riduzione è ascrivibile esclusivamente al comparto conserviero (-5,2 per cento), nel quale la Campania rappresenta la prima regione esportatrice in Italia. Si sono invece mantenute sostanzialmente stabili le vendite all'estero di paste alimentari, secondo comparto esportatore dell'industria alimentare campana.

Nell'ambito del settore del cuoio e delle calzature, sono significativamente aumentate le esportazioni di prodotti finiti (11,2 le borse e 5,3 per cento le calzature). Le vendite all'estero dei prodotti della concia e del cuoio hanno invece continuato a diminuire sensibilmente (-18,3 per cento) in relazione alla crisi strutturale delle imprese nel distretto di Solofra (cfr. il capitolo: La congiuntura nelle province campane). L'industria tessile e dell'abbigliamento ha fatto registrare un incremento dell'export (5,1 per cento) dovuto alla maggiore domanda di "confezionati" di qualità elevata; in forte diminuzione sono risultate invece le esportazioni di prodotti intermedi e semilavorati (prevalentemente prodotti della filatura e tessitura).

Nei settori a media e alta tecnologia, hanno continuato a crescere le esportazioni dell'industria metalmeccanica (9,6 per cento) e dei mezzi di trasporto (20,3 per cento) mentre sono calate quelle dell'elettronica (-5,5 per cento). Le esportazioni di tali settori, concentrate in pochi grandi stabilimenti di proprietà di gruppi industriali extra regionali, rappresentano quasi il 50 per cento del totale delle vendite estere della regione.

Nel 2005 le importazioni sono aumentate dello 0,8 per cento (7,4 per cento nel 2004; tav. B14). I beni acquistati da paesi dell'Unione monetaria, che costituisce la principale area di provenienza dell'*import* campano (37,5 per cento del totale), sono diminuiti del 9,9 per cento. Sono invece aumentate le importazioni provenienti dagli Stati Uniti (5,9 per cento), rappresentate per quasi i due terzi da mezzi di trasporto. I beni importati dalla Cina sono cresciuti dell'1,1 per cento in valore: incrementi sensibilmente superiori alla media si rilevano per le importazioni dei prodotti in cuoio e calzature (11,5 per cento), di tessili e abbigliamento (20,3 per cento) e di prodotti elettronici (15,0 per cento).

Gli investimenti diretti esteri. – Nel 2005 il flusso di investimenti diretti provenienti dall'estero, al netto dei disinvestimenti, è stato pari a circa 250 milioni di euro (fig. 15); si è così confermata la tendenziale crescita del fenomeno che resta tuttavia su dimensioni assai assai contenute, pari a meno dello 0,5 per cento del PIL regionale.

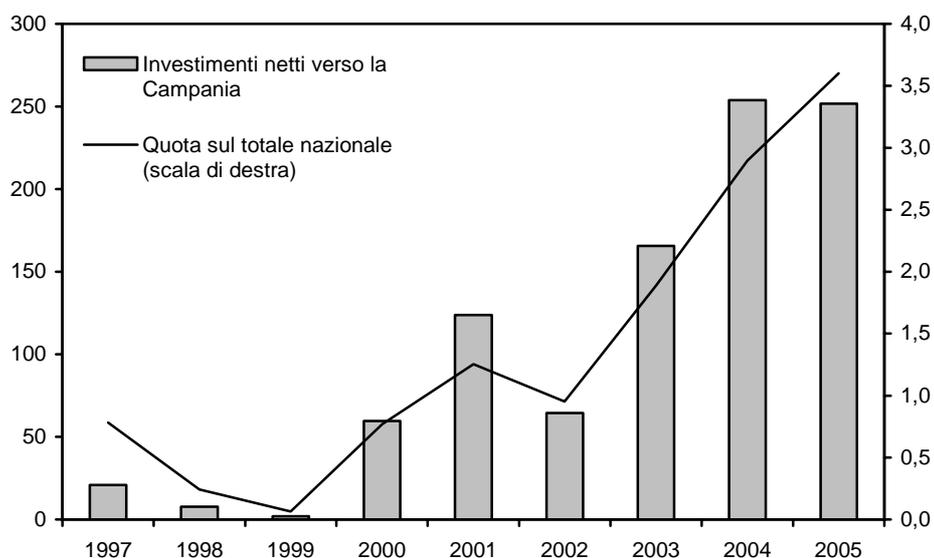
Nel triennio 2003-05 gli investimenti netti in entrata sul territorio campano sono stati complessivamente pari a 671 milioni, superando di 2,7 volte il flusso cumulato del triennio precedente e hanno assorbito l'84,4 per cento degli investimenti diretti dell'intero Mezzogiorno e il 2,7 per cento del totale nazionale.

Nello stesso periodo, gli investimenti netti di imprese campane all'estero sono stati pari a 667 milioni, contro i 754 del triennio precedente e hanno continuato a rivolgersi, per oltre il 90 per cento, verso i paesi dell'area dell'euro.

Sotto il profilo merceologico, sia gli investimenti diretti all'estero sia gli investimenti esteri in regione sono fortemente concentrati nei settori dell'elettronica e dell'alimentare.

Fig. 15

INVESTIMENTI DIRETTI NETTI DALL'ESTERO (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio italiano Cambi.

(1) Sono considerati gli investimenti al netto dei disinvestimenti.

IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER LO SVILUPPO

L'occupazione

La stagnazione dell'economia campana si è riflessa negativamente sul livello complessivo dell'occupazione. Secondo la rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, il numero medio degli occupati nel 2005 si è ridotto di circa 34 mila unità (-2,0 per cento), accentuando il calo già rilevato nel 2004 (-0,8 per cento; tav. B17).

Fatta eccezione per le costruzioni dove la domanda di lavoro è aumentata del 4,0 per cento, la diminuzione dell'occupazione ha interessato tutti i settori produttivi.

Flessioni superiori alla media si sono rilevate nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria in senso stretto; molto meno intenso è stato il calo nei servizi diversi dal commercio.

La riduzione degli occupati è stata più forte nella componente di lavoro autonomo (-4,1 per cento); all'interno dell'occupazione dipendente il calo ha riguardato esclusivamente i lavoratori a tempo indeterminato (tav. B18).

Particolarmente accentuata è stata la diminuzione del lavoro femminile (25 mila unità in meno, pari al -4,4 per cento), che si è estesa a tutti i settori di attività, concentrandosi in valore assoluto nel comparto dei servizi (-13 mila unità). Il terziario rappresenta di gran lunga il principale settore di sbocco occupazionale delle donne in regione, assorbendo l'85 per cento della domanda di lavoro femminile complessiva (20 punti percentuali in più rispetto al dato relativo ai maschi e 6 punti in più rispetto alla media nazionale del lavoro femminile). Secondo i dati del Censimento dell'industria e dei servizi condotto dall'Istat nel 2001, all'interno del settore terziario, l'occupazione dipendente delle donne si concentra nell'istruzione (40 per cento) e nella sanità (15 per cento), mentre le lavoratrici autonome sono principalmente impiegate nel commercio (55 per cento). La domanda di lavoro femminile in Campania si caratterizza anche per una più elevata incidenza di rapporti a tempo determinato: nel 2005 rappresentavano il 17,5 per cento del totale dell'occupazione dipendente femminile, contro l'11,4 per cento di quella maschile e il 14,7 per cento di quella delle donne italiane.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2005, le persone in cerca di lavoro sono calate di 24 mila unità (-7,3 per cento); come per l'occupazione, la diminuzione dei disoccupati ha riguardato principalmente il sesso femminile (-16 mila unità). La contemporanea diminuzione sia degli occupati sia delle persone in cerca di lavoro, si è tradotta in un sensibile aumento della quota di popolazione in età lavorativa ma non attiva sul mercato del lavoro (4,0 per cento).

Dall'analisi delle matrici di transizione della "Rilevazione sulle forze di lavoro" condotta dall'Istat e relative al periodo 1993-2002, emerge che la quota di donne che all'inizio di ciascun anno cercavano attivamente un'occupazione e che, un anno dopo, avevano rinunciato a farlo si è mantenuta pressoché costante intorno al 17 per cento in ogni anno; l'analogo dato per gli uomini è pari al 6 per cento. Allo stesso modo, delle donne che a inizio periodo si trovano nello stato di "occupato" e che a fine periodo non erano più occupate, il 72 per cento era passato nella condizione di "inattività", a fronte del 48 per cento degli uomini. Se si escludono i pensionamenti, tra le ragioni di uscita delle donne dallo stato di occupato rilevano, per il 27 per cento, quelle legate alla maternità. Secondo l'Istat, nelle regioni meridionali la quota di donne che tornano al lavoro a distanza di 18-21 mesi dalla nascita dei figli è pari al 32 per cento, circa la metà del dato centro-settentrionale. Alla decisione delle madri di partecipare o meno al mercato del lavoro concorre il sostegno fornito dalla disponibilità di strutture per l'infanzia, che nelle regioni meridionali appare sensibilmente inferiore rispetto a quanto avviene nelle altre aree del Paese e nelle nazioni del centro-nord europee (cfr. la Sintesi delle note sull'economia delle regioni italiane nel 2004).

Soprattutto per effetto della minore ricerca di lavoro, il tasso di disoccupazione regionale – pari al 14,9 per cento (contro il 7,7 per cento del tasso nazionale) – è diminuito di 0,7 punti percentuali rispetto al 2004. Permangono differenze sostanziali tra i due sessi, sfavorevoli per la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione, pari al 20,8 per cento (tav. B19), supera di 9 punti percentuali quello maschile. Assai diversa è inoltre la partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività femminile (35,2 per cento) rimane di poco superiore alla metà di quello maschile (68,8 per cento).

Permane su livelli molto elevati la disoccupazione giovanile: la popolazione tra 15 e 24 anni ha evidenziato, nel 2005, un tasso di disoccupazione pari al 38,8 per cento a fronte del 24,0 per cento della media nazionale. Oltre la metà di tali giovani assume le caratteristiche di disoccupato di lunga durata, risultando in cerca di occupazione da almeno 12 mesi.

In molti segmenti dell'economia privata campana, resta difficoltoso l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Secondo l'indagine condotta dall'Unioncamere

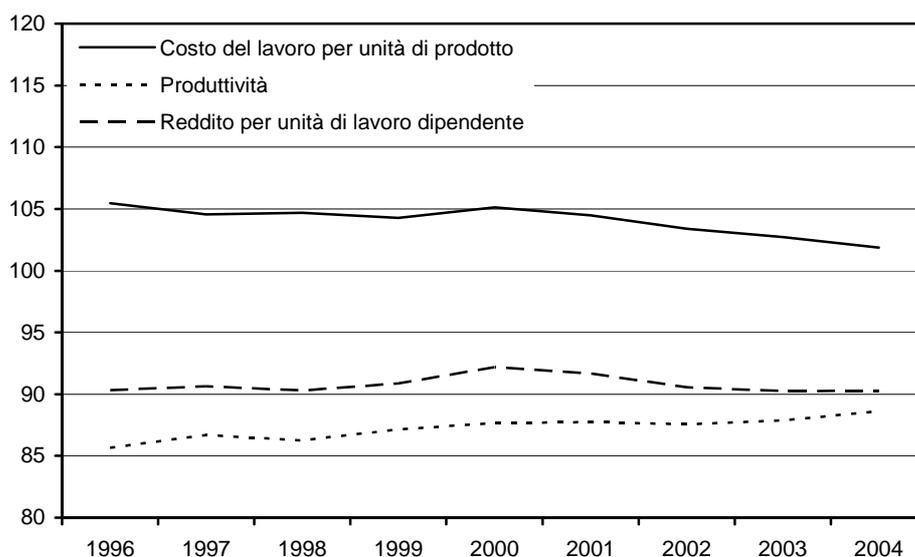
regionale relativa al secondo semestre del 2005, il 44 per cento delle imprese che hanno effettuato una ricerca di personale ha incontrato difficoltà nel reperire le figure professionali richieste, principalmente per ragioni connesse alla mancanza di specializzazione dell'offerta.

La produttività e il costo del lavoro

Secondo i dati di contabilità regionale, tra il 1996 e il 2004 il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) per il complesso dei settori economici è stato sempre superiore in Campania rispetto al dato nazionale (fig. 16); il divario, dopo essere rimasto su valori prossimi al 5 per cento fino al 2000, si è poi progressivamente ridotto a poco meno del 2 per cento nel 2004. Tale andamento è ascrivibile in primo luogo al trend assunto dalla produttività del lavoro, passata dall'85,7 per cento del livello italiano nel 1996 all'88,6 per cento nel 2004. In questo stesso anno il costo del lavoro per dipendente era pari a circa il 90 per cento dell'analogo dato nazionale, ritornando sui livelli di inizio periodo dopo la crescita rilevata tra il 1998 e il 2000.

Fig. 16

DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO E DELLA PRODUTTIVITÀ IN CAMPANIA (indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti regionali.

Il divario tra il CLUP regionale e l'analogo dato italiano si è ridotto in misura particolarmente intensa nell'industria in senso stretto dove, tra il 1996 e il 2004, è

passato dal 104,0 al 95,5 per cento. Il fenomeno, oltre che a recuperi di produttività di entità analoga a quella dell'intera economia regionale, è dovuto anche a una dinamica del costo del lavoro più contenuta rispetto alla media nazionale; il rapporto tra il reddito da lavoro dipendente pro-capite campano e quello italiano è infatti passato, nel medesimo periodo, dall'86,1 per cento all'83,7 per cento.

I dati di contabilità regionale includono l'occupazione non regolare, caratterizzata da un più basso costo del lavoro: come mostra la rilevazione dell'Istat sui conti economici delle imprese, i divari territoriali di CLUP sono più sfavorevoli alle regioni meridionali quando vengono calcolati sui dati delle imprese regolari. Secondo le stime dell'Istat, nel 2003 la quota di lavoro non regolare in Campania era pari al 23,2 per cento delle unità di lavoro (tav. 3). Pur restando su livelli superiori a quelli delle altre aree geografiche del Paese (9,7 e 22,8 per cento, rispettivamente le medie del Centro Nord e del Mezzogiorno), tale incidenza si è ridotta di 3 punti percentuali tra il 1998 e il 2003.

Tav. 3

INCIDENZA DEL LAVORO IRREGOLARE (1)

(valori percentuali)

Settori e Aree	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura	40,3	41,4	41,7	43,0	43,3	42,6
Industria in senso stretto	17,7	17,5	16,4	16,2	17,5	16,6
Costruzioni	32,0	28,1	28,5	28,5	26,6	24,3
Servizi	25,7	25,4	24,4	24,8	24,8	22,6
Totale Campania	26,2	25,6	24,7	25,1	25,1	23,2
Centro Nord	12,3	12,1	12,3	12,1	10,8	9,7
Mezzogiorno	22,5	22,3	22,4	22,8	23,1	22,8

Fonte: Istat.

(1) Quota delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

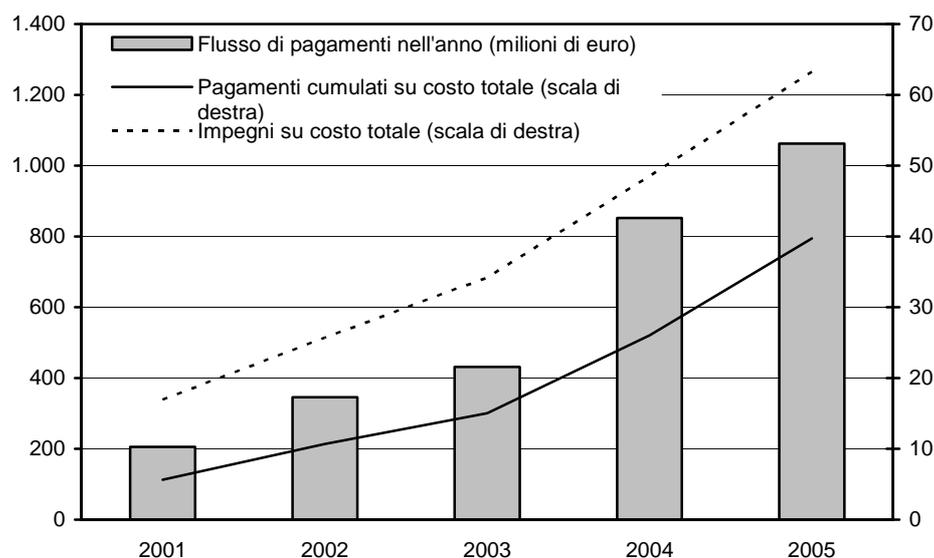
La spesa pubblica in favore dell'economia regionale

L'impegno dei fondi strutturali. - Nel 2005 il flusso di spesa dei fondi strutturali relativi al Piano Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-06 ha raggiunto 1,1 miliardi di euro (850 milioni nel 2004 e 430 nel 2003; fig. 17). In rapporto al PIL regionale a prezzi correnti, il flusso di pagamenti è stato pari all'1,2 per cento, contro lo 0,9 dell'anno precedente.

Fig. 17

STATO DI AVANZAMENTO DEL P.O.R. DELLA CAMPANIA 2000-06

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria Generale dello Stato. Il "costo totale" rappresenta il contributo finanziario complessivamente disponibile dopo la revisione nel 2004 del QCS.

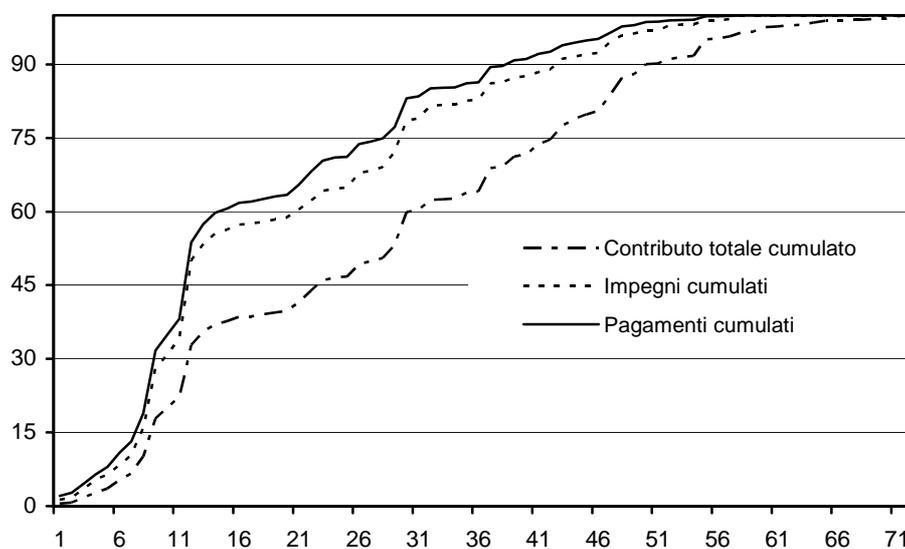
A fine 2005, in attuazione del P.O.R. campano, le risorse impegnate si attestavano a circa 4,9 miliardi e quelle erogate a 3,1 miliardi: in rapporto alle risorse finanziarie complessivamente disponibili dopo l'ultima riprogrammazione del Quadro Comunitario di Sostegno tali valori rappresentano rispettivamente il 63,3 e il 39,7 per cento.

Il P.O.R. della Campania si articola in circa 70 diverse misure di intervento che presentano uno stato di attuazione ancora diversificato: a fine 2005 il 74 per cento della spesa effettuata era concentrato in 27 misure il cui peso, sul totale dei fondi disponibili, era pari al 50 per cento

circa (fig. 18); viceversa, per le 27 misure più in ritardo, che pesano per circa il 20 per cento dei fondi utilizzabili, sono state finora effettuate erogazioni complessivamente pari al 5,1 per cento.

Fig. 18

**MISURE DEL P.O.R. 2000-06: CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE
E DEI PAGAMENTI PER STATO DI AVANZAMENTO A FINE 2005 (1)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

(1) Dati relativi alle 72 misure del P.O.R. 2000-06 ordinate in senso decrescente per stato di avanzamento dei pagamenti.

Le iniziative a maggior stato di avanzamento sono rappresentate dagli investimenti nel sistema regionale dei trasporti, da quelli nel ciclo integrato delle acque, dalla erogazione di incentivi alle imprese, dalle misure in favore della ricerca scientifica, del trasferimento tecnologico e dell'ICT e dagli interventi in favore del settore primario cofinanziati dai fondi FEOGA. La grande maggioranza di questi programmi presenta risorse impegnate superiori al 70 per cento dei finanziamenti disponibili e una quota di pagamenti di almeno il 50 per cento. Fra i programmi a minore stato di avanzamento continuano a figurare quelli finalizzati alla valorizzazione delle risorse culturali, quelli in favore del settore turistico e alcune misure destinate al potenziamento delle infrastrutture energetiche e alla tutela ambientale.

Le risorse finanziarie disponibili. – Le risorse provenienti dai Fondi strutturali comunitari e dal loro cofinanziamento nazionale rappresentano una delle due fonti di risorse pubbliche destinate, in aggiunta a quelle ordinarie, al finanziamento della spesa in conto capitale per lo sviluppo dell'economia regionale. La seconda fonte è invece rappresentata dalle dotazioni del "Fondo per le Aree Sottoutilizzate" attraverso il quale, con le assegnazioni annualmente previste dalla Legge

finanziaria, il CIPE ripartisce le risorse per l'attuazione degli interventi infrastrutturali regionali.

L'integrazione fra risorse comunitarie, nazionali, regionali e private per il finanziamento di specifici progetti di intervento a sostegno dell'economia locale è assicurata dalle cosiddette Intese Istituzionali di Programma. Queste, stipulate da ogni Regione e Provincia Autonoma con il Governo, vengono attuate, per ogni settore di intervento, mediante appositi Accordi di Programma Quadro (APQ).

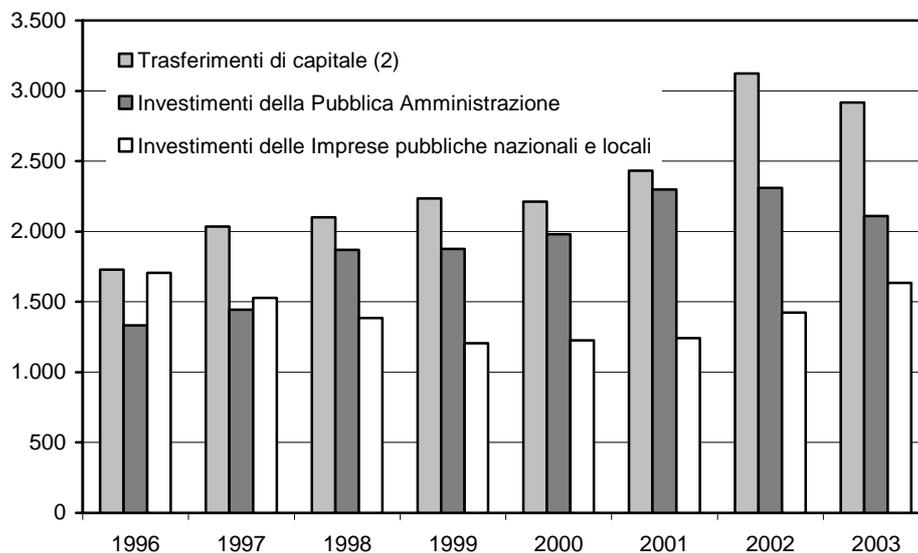
Nel 2005 il valore complessivo dei 26 APQ stipulati in Campania a partire dal 2000 (8 dei quali nel 2005) ha superato i 5,5 miliardi di euro (tav. B21): le principali iniziative riguardano gli Accordi "Gestione delle acque", "Infrastrutture per la Viabilità" e "Sviluppo locale". I primi due finanziano progetti infrastrutturali per il potenziamento e la gestione integrata delle risorse idriche campane, prevedendo risorse pubbliche per circa un miliardo di euro per ciascun Accordo. Il terzo prevede invece risorse per quasi 2 miliardi (un terzo dei quali di fondi privati) destinate al finanziamento dei contratti di programma e degli interventi in favore dei distretti industriali e dei Progetti Integrati Territoriali della Campania.

Secondo le stime provvisorie del Dipartimento per le Politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia e delle finanze e con riferimento agli APQ stipulati entro il 2004, la spesa realizzata in Campania alla fine del 2005 era pari al 42 per cento dell'importo complessivo degli Accordi oggetto di monitoraggio a tale data, un valore sensibilmente superiore sia alla media meridionale (20 per cento) sia a quella nazionale (25 per cento).

L'aggregato "Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato" riportato nei Conti Pubblici Territoriali elaborati dal Ministero dell'Economia e delle finanze rappresenta una stima del complesso delle risorse destinate allo sviluppo dell'economia regionale. Il flusso di spese riferibili a tale aggregato, dopo essere aumentato da 4,8 a 6,9 miliardi tra il 1996 e il 2002, è calato in Campania a 6,7 miliardi nel 2003 per effetto soprattutto dei minori trasferimenti a famiglie e imprese (fig. 19). È proseguita la crescita degli investimenti delle imprese a proprietà pubblica, il cui importo sta tornando sui valori rilevati intorno alla metà dello scorso decennio e che, nel 2003, ha compensato la riduzione degli investimenti della Pubblica Amministrazione. Nel complesso, la quota di spesa in conto capitale destinata ad investimenti, che nella media nazionale si è mantenuta pressoché costante intorno al 73 per cento, in Campania dopo il progressivo calo rilevato tra il 1996 (63,8 per cento) e il 2002 (54,5 per cento) è tornata a crescere, al 56,2 per cento nel 2003.

Fig. 19

SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (1)
(milioni di euro a prezzi correnti)

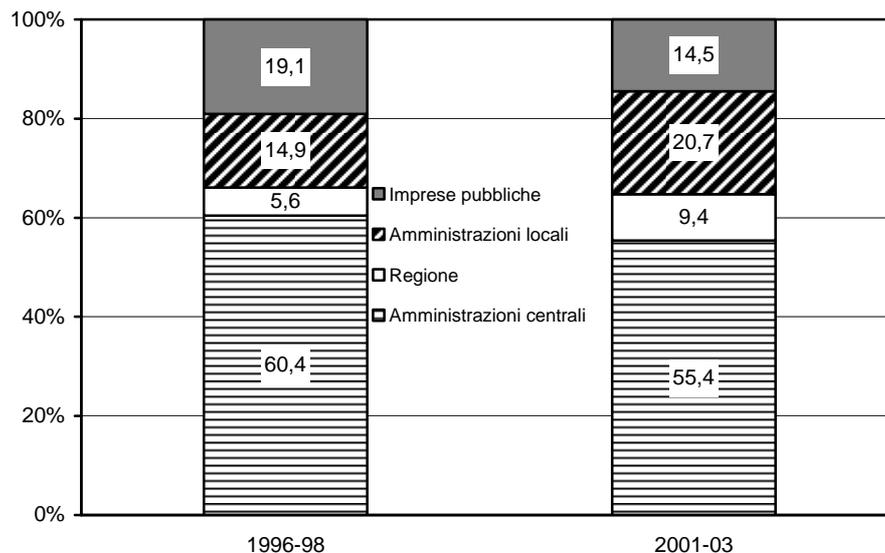


Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze; banca dati *Conti Pubblici Territoriali*.

(1) Si fa riferimento alle spese di investimento e ai trasferimenti in conto capitale effettuate dal cosiddetto Settore Pubblico Allargato comprendente la Pubblica Amministrazione e quelle società per le quali si riscontra un controllo pubblico diretto o indiretto.
- (2) Esclusi i trasferimenti agli altri enti del Settore Pubblico Allargato.

Fig. 20

COMPOSIZIONE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (1)
(valori percentuali riferiti alla media dei periodi indicati)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze; banca dati *Conti Pubblici Territoriali*.

(1) Si fa riferimento alle spese di investimento e ai trasferimenti in conto capitale effettuate dal cosiddetto Settore Pubblico Allargato comprendente la Pubblica Amministrazione e quelle società per le quali si riscontra un controllo pubblico diretto o indiretto.

Analizzando la composizione della spesa per livelli di governo, risulta evidente la crescita della quota attribuita all'amministrazione regionale e agli enti locali, passata dal 20,5 al 30,1 per cento tra il primo e l'ultimo triennio del periodo considerato (fig. 20).

Nel 2003, in particolare, la spesa di tali enti è aumentata del 6,9 per cento, una crescita che dovrebbe essersi confermata nel 2004 e nel 2005: in questi due anni la spesa in conto capitale della Regione, delle Province e dei Comuni capoluogo, rilevata in base ai flussi di cassa e al netto dei trasferimenti al settore pubblico, ha superato del 7,8 per cento il livello raggiunto nel 2003.

Gli aiuti pubblici alle imprese. - Secondo le rilevazioni del Ministero delle Attività produttive, fra il 2001 e il 2004 sono state approvate agevolazioni in favore di imprese presenti in Campania per quasi 7 miliardi di euro a fronte di investimenti previsti per oltre 15 miliardi (tav. B23). Circa il 50 per cento delle agevolazioni concesse sono state destinate a piccole e medie imprese. Le somme effettivamente erogate, dopo il picco raggiunto nel 2002 (1,2 miliardi), sono calate nel successivo biennio, soprattutto per effetto dei minori stanziamenti per la legge 488/1992 e per il credito d'imposta.

Per quanto riguarda la programmazione negoziata, a fine 2005 risultavano attivi in Campania 30 patti territoriali, di cui 14 patti "generalisti" e 16 specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca. Gli investimenti sia infrastrutturali sia imprenditoriali complessivamente attivabili sono di poco superiori al miliardo di euro. Le erogazioni del contributo pubblico effettuate sono pari a circa 378 milioni (100 milioni in più rispetto alla fine del 2004).

A tali cifre vanno aggiunti i circa 90 milioni erogati fino a dicembre 2005 per due "Patti territoriali per l'occupazione", quello relativo all'area Nord Est di Napoli e quello dell'Agro Nocerino-Sarnese. Tali iniziative prevedono investimenti per circa 165 milioni, 123 dei quali coperti da contributo pubblico. In relazione ai Contratti d'area di Airola, Avellino, Salerno e dell'area Torrese Stabiese, i finanziamenti pubblici erogati su risorse CIPE sono stati, fino al 2005, pari a oltre 195 milioni di euro, di cui 30 spesi lo scorso anno (46 nel 2004). Complessivamente i Contratti prevedono un contributo pubblico di 464 milioni e 677 milioni di investimenti.

In Campania risultano poi in essere 21 "Contratti di programma" a sostegno di investimenti complessivamente pari a circa 1,7 miliardi di euro (tav. B22). A fine 2005 erano stati erogati finanziamenti per oltre 455 milioni di euro, 139 in più rispetto al 2004. Il territorio regionale è inoltre interessato dall'attuazione di 5 contratti di programma multiregionali, che prevedono investimenti a sostegno del polo aeronautico, dell'industria elettronica e del comparto automobilistico. In quest'ultimo ambito, in particolare, assumono rilievo i contratti stipulati con il gruppo FIAT tra il 2004 e il 2005, che prevedono investimenti per quasi 2 miliardi di euro localizzati in Campania, Basilicata, Lazio, Sicilia, Molise e Piemonte; il contributo pubblico relativo al finanziamento di tali iniziative è di circa 250 milioni.

LA CONGIUNTURA NELLE PROVINCE CAMPANE

La debolezza congiunturale del 2005 ha interessato in modo generalizzato le province campane. Il tasso di occupazione è calato ovunque, con maggiore intensità ad Avellino, Benevento e Napoli (tav. 4). I divari rispetto alla media nazionale nei livelli dell'occupazione si confermano particolarmente gravi soprattutto nel napoletano e nel casertano.

Tav. 4

TASSI DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE

(valori percentuali)

Province	Tasso di disoccupazione				Tasso di occupazione 15-64 anni			
	valore assoluto		divario dalla media nazionale		valore assoluto		divario dalla media nazionale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Avellino	11,2	13,1	3,2	5,4	49,8	47,8	-7,6	-9,7
Benevento	12,8	12,8	4,8	5,1	50,5	49,2	-7,0	-8,3
Caserta	12,2	12,3	4,1	4,6	43,7	43,3	-13,8	-14,2
Napoli	18,9	17,1	10,8	9,4	42,8	41,7	-14,6	-15,8
Salerno	11,7	12,2	3,7	4,5	49,4	48,7	-8,0	-8,8
Campania	15,6	14,9	7,6	7,2	45,0	44,1	-12,4	-13,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo le rilevazioni condotte dall'Unioncamere regionale, il clima di fiducia degli imprenditori, misurato aggregando giudizi qualitativi sullo stato dell'economia e sulle intenzioni di investimento e di aumento dell'occupazione, è rimasto nel secondo semestre del 2005 su livelli significativamente inferiori rispetto al precedente anno in tutte le province della regione. In base alle rilevazioni effettuate per conto dell'Assessorato alle attività produttive della Regione Campania, nel 2005 il saldo tra imprese che segnalano aumenti e diminuzioni di fatturato è risultato prevalentemente negativo in ogni provincia mostrando però, con l'eccezione di Caserta, segnali di miglioramento nel secondo semestre dell'anno.

Secondo le analisi condotte dalle Filiali della Banca d'Italia, nell'ultimo biennio la debolezza della spesa per consumi e le difficoltà di gran parte del tessuto industriale risultano territorialmente generalizzate; solo l'attività edilizia ha mantenuto livelli di attività sostenuti in ogni area della regione.

Nel settore manifatturiero prosegue la fase di difficoltà nei principali distretti industriali (cfr. le Note sull'andamento dell'economia in Campania nel 2004). Tra il

2000 e il 2005 il valore delle esportazioni di prodotti in cuoio della provincia di Avellino è calato, a prezzi correnti, da 500 a 169 milioni; la quota sul totale nazionale è scesa dal 12,9 al 5,4 per cento. Una quota significativa di imprese attive nelle produzioni conciarie del distretto di Solofra ha interrotto la produzione. La crisi, iniziata dalla metà del 2001 e innescata dalla perdita di competitività di prezzo nei confronti della concorrenza dei paesi emergenti, ha coinvolto in misura più accentuata le imprese specializzate nel ramo abbigliamento.

Il comparto conserviero, localizzato in prevalenza nella provincia di Salerno e che esporta oltre un terzo delle conserve italiane di frutta e ortaggi, risente della riduzione dei margini di profitto dovuta al perdurante eccesso di offerta, alla crescita di talune importanti voci di costo e all'inasprito livello di concorrenza proveniente dalla Spagna e dalla Cina. Situazioni più favorevoli si riscontrano nelle aziende di maggiore dimensione che beneficiano di una accresciuta capacità di diversificazione dei prodotti e di più stabili collegamenti con il canale distributivo.

Nelle agglomerazioni calzaturiere e dei comparti del tessile-abbigliamento e dell'oreficeria, prevalenti nelle province di Napoli e Caserta ma con presenze anche nel beneventano e nell'avellinese, la situazione congiunturale non mostra segnali di miglioramento. Risultano in calo gli ordinativi verso le aziende abituate a lavorare in prevalenza per conto terzi; in particolare sono diminuite le commesse di quelle imprese centro settentrionali che, negli anni recenti, hanno significativamente aumentato la quota di subfornitura proveniente da paesi a basso costo della manodopera. Nell'area vesuviana, anche grazie ai collegamenti con le strutture distributive e l'interporto di Nola, si va accentuando la trasformazione strutturale del distretto, da realtà prevalentemente manifatturiera ad area integrata di produzione, logistica e commercializzazione di beni dell'abbigliamento.

In generale la crisi del "made in Italy" campano non ha interessato in misura significativa le aziende posizionate nei segmenti di mercato di qualità alta, presenti da tempo sui mercati esteri e che hanno mantenuto un livello elevato di investimenti attivando anche iniziative di tipo consortile. Si tratta tuttavia di un numero ristretto di attività ubicate soprattutto nell'area casertana e nel napoletano.

Negli agglomerati industriali specializzati nei settori metalmeccanici e caratterizzati dalla presenza di imprese di media e grande dimensione, si sono ancora acuite le difficoltà nel polo elettronico di Caserta, interessato da vasti processi di ristrutturazione. È invece ancora in espansione l'attività del polo aeronautico napoletano e quella degli altri comparti operanti nel settore dei mezzi di trasporto (in particolare la produzione di motori e autobus ad Avellino e le lavorazioni collegate ai trasporti ferroviari e alla cantieristica, prevalentemente localizzate a Napoli e Caserta).

Nel settore delle costruzioni, l'avanzamento delle opere pubbliche interessa pressoché tutte le aree della regione. Tra le maggiori opere in lavorazione nel corso del 2005 rilevano le infrastrutture di trasporto su rotaia e quelle portuali nel napoletano, la realizzazione di strutture ospedaliere a Caserta e Avellino, il recupero dei centri storici nel beneventano, la Stazione Marittima, la Cittadella giudiziaria e l'ammodernamento dei principali assi viari e autostradali nel salernitano. Continua invece a incontrare ostacoli l'edilizia privata, frenata dalla situazione di congestione dei principali agglomerati urbani e nei ritardi nell'approvazione o nell'attuazione dei piani urbanistici e delle iniziative di riqualificazione delle aree industriali.

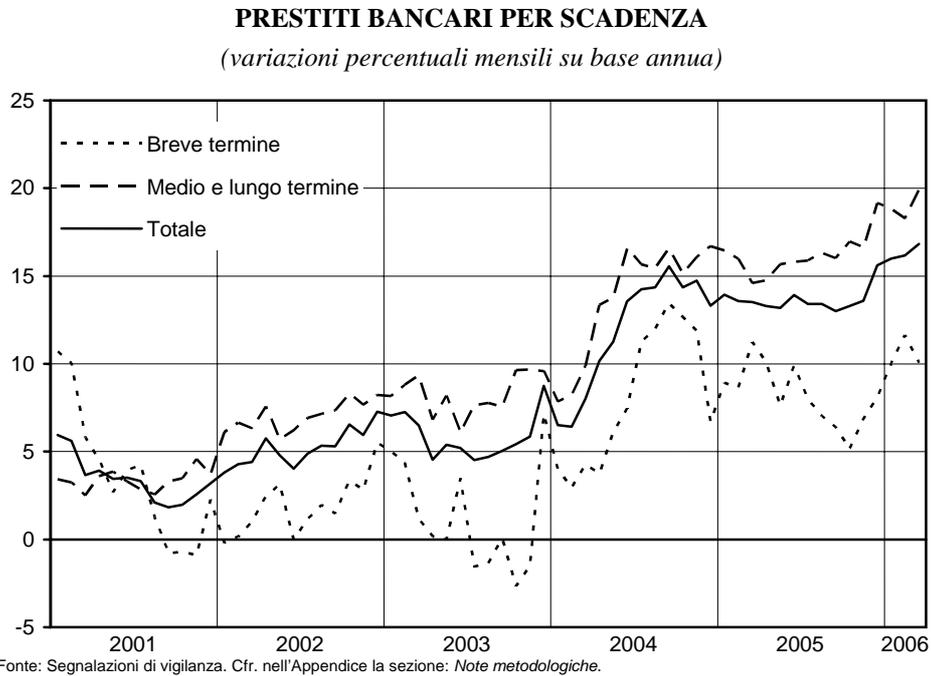
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

A fine 2005 il credito bancario, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, è aumentato del 15,6 per cento (tav. 5); l'incremento dei prestiti è stato superiore alla media nazionale, proseguendo una tendenza in atto dal 2002.

Per la maggior parte dell'anno i crediti si sono mantenuti sugli elevati ritmi di crescita raggiunti a fine 2004; dal quarto trimestre e fino ai primi tre mesi del 2006 una nuova accelerazione ha portato l'incremento sui livelli massimi dell'ultimo quinquennio (fig. 21).

Fig. 21



A dicembre 2005 i tassi attivi medi sui prestiti a breve termine verso clientela campana erano pari al 7,37 per cento (tav. 5), 16 centesimi di punto in meno rispetto al dicembre del precedente anno; il divario con la media nazionale si è mantenuto costante a circa 1,5 punti.

Alla stessa data, il TAEG (tasso di interesse annuo effettivo globale) sulle operazioni a medio e a lungo termine risultava pari al 4,19 per cento, 25 centesimi in più rispetto al dato di fine 2004 (tav. C13). Per tale componente dei prestiti, il divario rispetto al dato nazionale è di circa mezzo punto percentuale.

Tav. 5

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	46,0	19,3	2,2	5,9	8,1	9,9	2,9	-1,6	7,1	5,6	8,7
2004	8,3	-8,5	13,0	9,1	8,3	20,8	12,4	7,7	11,3	16,0	13,3
2005	14,1	12,2	13,5	8,8	13,7	19,8	13,5	10,0	15,8	14,4	15,6
Composizione dei prestiti a fine anno											
2005	7,7	5,4	45,4	4,9	6,3	35,2	51,7	13,1	6,8	28,0	100,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	4,08	2,84	7,88	10,19	10,74	8,89	8,00	7,64	9,47	7,86	7,53
2005	3,39	2,94	7,71	10,34	11,18	8,10	7,86	7,41	9,45	7,68	7,37

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

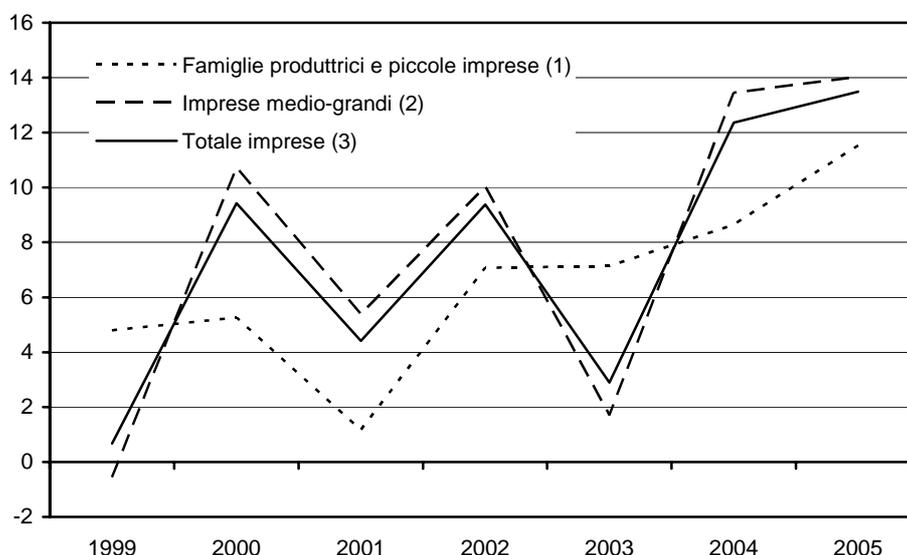
I prestiti alle imprese. - Nel 2005 il credito verso i settori produttivi è aumentato di 2,8 miliardi e del 13,5 per cento (fig. 22). In tutte le classi dimensionali di impresa e nella maggior parte dei settori di attività la crescita è stata più intensa che nel 2004. Particolarmente accentuato è stato l'incremento dei prestiti a media e a lunga scadenza, passato dal 16,0 per cento del 2004 al 19,4 per cento del 2005; il credito a breve termine ha invece decelerato dall'8,5 al 6,8 per cento.

Le erogazioni di prestiti destinati al finanziamento di investimenti produttivi, rilevati non in base alla sede legale della clientela ma alla localizzazione dell'investimento, hanno raggiunto a fine 2005 un livello particolarmente elevato soprattutto nelle componenti riferibili agli acquisti di beni strumentali e alla costruzione di fabbricati a uso non abitativo (tav. C8).

Anche i prestiti per operazioni di leasing effettuati da società finanziarie hanno accelerato, portandosi al 16,0 per cento (6,7 nel 2004; tav. C3). Gli anticipi erogati dalle banche e dalle società finanziarie a fronte di operazioni di factoring sono rimasti sugli elevati valori, superiori al miliardo di euro, raggiunti nel 2004: nell'ultimo biennio il valore nominale dei crediti ceduti ha superato 1,7 miliardi, circa 500 milioni in più degli importi rilevati a inizio decennio; oltre il 70 per cento di tali crediti è stato ceduto con operazioni pro solvendo (nelle quali il rischio di inadempienza rimane a carico del cedente).

Fig. 22

PRESTITI AI SETTORI PRODUTTIVI PER DIMENSIONE DELLE IMPRESE
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

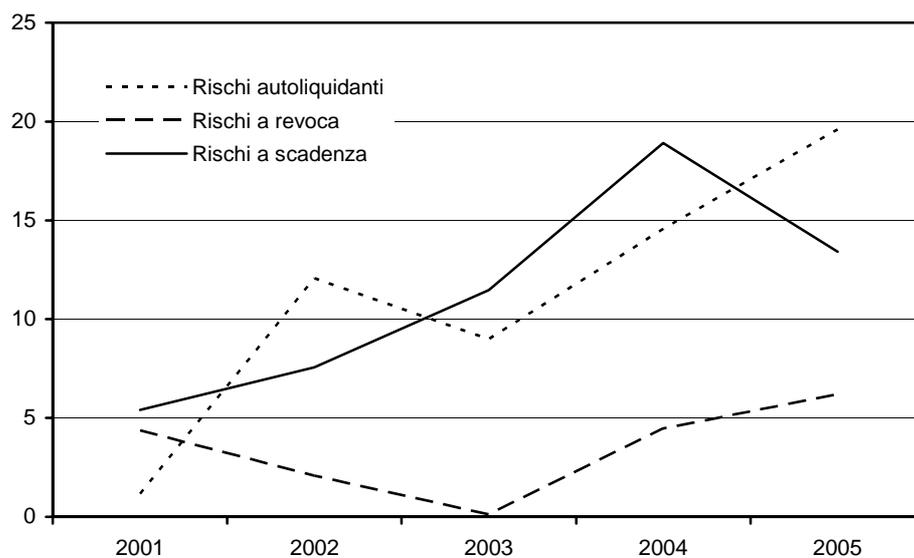
(1) Imprese individuali, società di persone, società in accomandita semplice e società in nome collettivo con meno di 20 addetti. - (2) Sono escluse le società finanziarie di partecipazione.

Le politiche di offerta da parte degli intermediari bancari si sono mantenute espansive. In base ai dati della Centrale dei rischi, la crescita dei volumi di credito accordato ha raggiunto il livello massimo degli ultimi cinque anni per i finanziamenti a revoca e per quelli autoliquidanti, mentre hanno decelerato i rischi a scadenza (fig. 23). Con riferimento agli affidamenti a revoca, il valore medio annuo del rapporto tra credito utilizzato e fido accordato ha continuato a diminuire in tutte le classi dimensionali, scendendo al 51,1 per cento, 4,7 punti in meno rispetto al 2001 (tav. C6). Anche l'incidenza del valore degli sconfinamenti sull'utilizzo dei fidi, calata al 9,1 per cento (tav. C7), ha raggiunto il livello minimo dell'ultimo quinquennio. I tassi di interesse applicati sui prestiti a breve termine sono calati in valore assoluto (dall'8,00 al 7,86 per cento) mentre è lievemente aumentato il

differenziale rispetto alla media nazionale (da 1,63 a 1,66 punti).

Fig. 23

VOLUMI DI CREDITO ACCORDATO ALLE IMPRESE
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



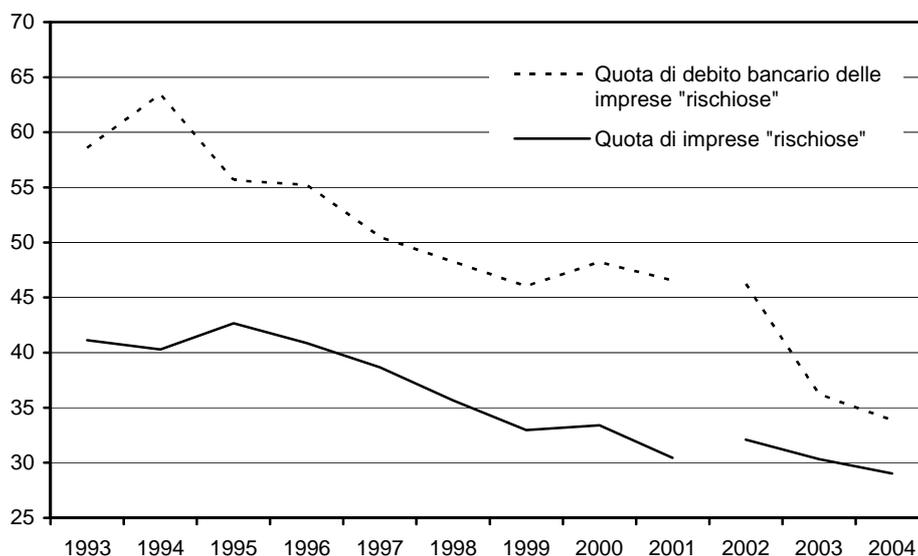
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Negli anni recenti, il basso livello del costo del danaro, la contenuta dinamica del rischio di credito e il maggior fabbisogno finanziario delle imprese hanno determinato condizioni particolarmente favorevoli per l'espansione degli impieghi bancari. A partire dal 2002 la Campania risulta tra le prime due regioni italiane per tasso di crescita dei prestiti alle imprese; questi sono aumentati del 9,5 per cento all'anno contro una media nazionale del 6,2 per cento. La maggior crescita della regione ha riguardato sia il credito a breve termine sia quello a media e a lunga scadenza ed ha interessato la grande maggioranza dei comparti produttivi.

Valutato in base ai dati di bilancio delle società campane, tra il 2002 e il 2004 l'incremento dei crediti bancari si è concentrato nelle imprese che hanno effettuato investimenti e tra quelle che hanno subito un calo dei flussi di autofinanziamento (cfr. il paragrafo: La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese).

La quota di imprese campane che, in base alla procedura automatica di credit scoring della Centrale dei Bilanci, presentano situazioni contabili "rischiose" per il creditore è scesa negli ultimi anni al di sotto del 30 per cento, circa dieci punti in meno rispetto alla prima metà degli anni novanta (fig. 24).

QUOTA DI IMPRESE "RISCHIOSE" E RELATIVO INDEBITAMENTO
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Bilanci e Cerved: quota di imprese classificate nelle aree di "rischio", "rischio elevato" o "rischio molto elevato". A partire dal 2002 i valori sono calcolati su un più elevato insieme di imprese.

I prestiti alle famiglie. - Nel 2005 la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici, al netto delle sofferenze, si è mantenuta su livelli particolarmente elevati (19,8 per cento) pur diminuendo d'intensità rispetto al 2004 (20,8 per cento). Il rallentamento ha riguardato i mutui (dal 24,8 al 21,1, per cento) mentre ha continuato ad accelerare il credito al consumo (dal 18,5 al 22,4 per cento).

L'indebitamento delle famiglie consumatrici campane, al lordo delle sofferenze, ha superato i 20 miliardi (tav. 6); in rapporto al PIL esso ha raggiunto il 21,9 per cento, quasi sette punti in più rispetto al 2002. Considerando anche i prestiti concessi alle famiglie produttrici il rapporto sale al 25,6 per cento, circa quattro punti in meno del dato nazionale.

I nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono aumentati di circa 600 milioni, portandosi a 2,9 miliardi (fig. 25). L'incremento, pari al 25,9 per cento, ha riguardato in eguale misura i prestiti a tasso fisso e quelli a tasso variabile o rinegoziabile nel primo anno; la consistenza di questi ultimi, sul totale delle nuove erogazioni, si è mantenuta su valori superiori all'81 per cento.

INDEBITAMENTO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

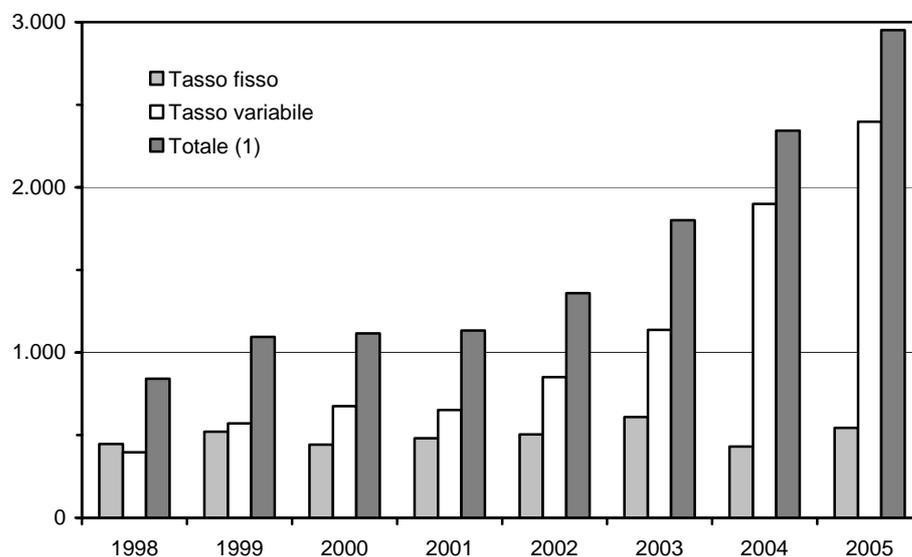
Tipologia di prestiti	2002	2003	2004	2005
Mutui	6.581	7.444	9.290	11.252
Credito al consumo erogato da banche	2.370	2.712	3.214	3.935
Altri debiti bancari	1.303	1.112	1.112	1.126
Debiti verso società finanziarie non bancarie (1)	1.562	1.860	2.316	2.962
Sofferenze e crediti scaduti	1.035	1.112	1.264	1.172
Totale	12.851	14.240	17.196	20.447

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprende il credito al consumo e l'utilizzo di carte di credito.

A dicembre 2005 i tassi attivi sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, relativamente alle operazioni in essere di importo superiore a 125 mila euro, erano pari al 3,73 e al 4,97 per cento per i contratti con previsione di tassi rinegoziabili entro o oltre l'anno rispettivamente. In confronto al dato medio nazionale tali valori risultavano superiori di 1 decimo e di 4 decimi di punto circa.

Fig. 25

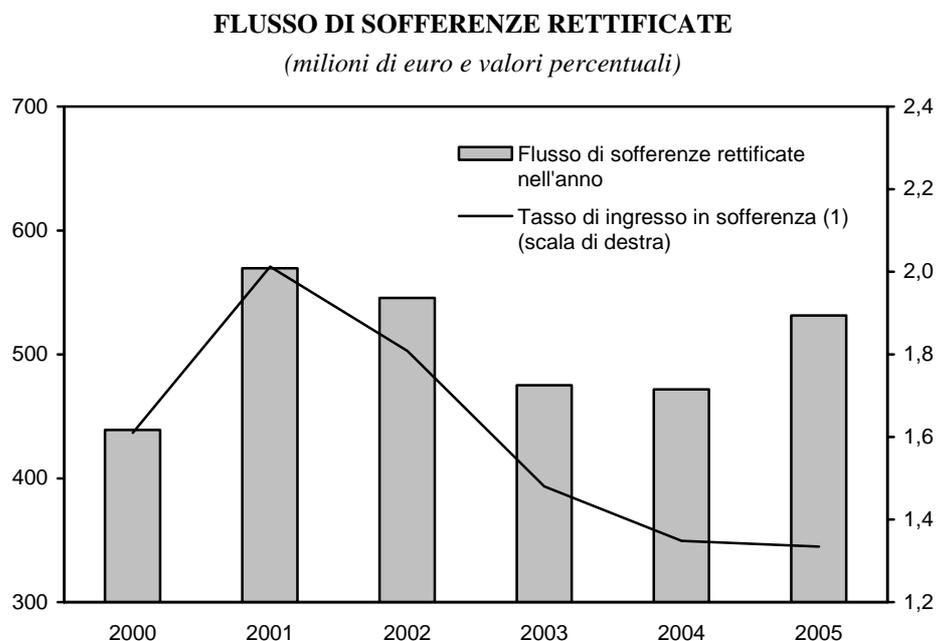
PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER ACQUISTO DI ABITAZIONI*(nuove erogazioni in milioni di euro)*Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprende le erogazioni a tasso agevolato.

I prestiti in sofferenza

Nel 2005 i crediti entrati in sofferenza (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificare; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) sono tornati a crescere dopo tre anni di riduzione (fig. 26). In rapporto ai prestiti in essere a inizio periodo, il flusso di nuove sofferenze è stato pari all'1,3 per cento, un valore analogo a quello del 2004. Nei settori produttivi il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato all'1,8 per cento (1,7 nel 2004); per le famiglie è invece calato, dallo 0,9 allo 0,8 per cento dei prestiti.

Fig. 26



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In rapporto alla consistenza dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo.

Alla fine del 2005 il rapporto tra l'ammontare dei crediti in sofferenza e il totale dei prestiti è sceso al 5,9 per cento (tav. 7), risentendo di operazioni di cessione di crediti (tav. C10): al lordo di queste ultime il rapporto sarebbe rimasto su valori non dissimili da quelli di fine 2004 (8,0 per cento). L'esposizione delle banche verso clienti in temporanea difficoltà (partite incagliate) si è ridotta dell'1,3 per cento, scendendo al 2,0 per cento dei finanziamenti in essere al netto delle sofferenze (2,3 nel 2004).

L'incidenza sul totale dei prestiti del complesso delle partite anomale (sofferenze e incagli) è pari al 7,8 per cento, 2,4 punti in più della media nazionale.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2003	-3,3	3,8	2,0	6,7	4,6	2,0	2,6	3,9	-3,5	4,8	2,4
2004	-6,4	-11,9	-1,0	3,9	2,8	8,8	-0,2	2,8	-9,9	2,3	1,9
2005	19,8	-33,6	-14,1	-10,5	-16,7	-16,8	-14,7	-12,6	-19,9	-13,7	-15,4
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)											
2003	0,7	2,8	10,3	14,7	17,5	7,5	11,3	11,9	18,9	8,9	8,8
2004	0,6	2,7	9,2	14,1	16,8	6,8	10,2	11,4	15,9	8,0	8,0
2005	0,6	1,6	7,1	11,9	12,9	4,8	7,8	9,3	11,6	6,1	5,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2005 i depositi bancari hanno accelerato per il secondo anno consecutivo aumentando del 7,1 per cento (3,7 per cento nel 2004; tav. 8). La crescita dei conti correnti, sia delle imprese sia delle famiglie, ha più che compensato la decelerazione rilevata nelle cessioni temporanee di titoli.

A dicembre 2005 la remunerazione media dei conti correnti liberi in Campania era dello 0,61 per cento, tre centesimi di punto in più rispetto al dicembre 2004 (tav. C13); a seconda dei comparti di attività economica della clientela e della classe di grandezza dei depositi, la minore remunerazione rispetto al dato nazionale variava tra 1 e 2 decimi di punto circa.

Il valore nominale dei titoli di terzi in deposito o in gestione patrimoniale bancaria è rimasto pressoché stazionario, attestandosi sui 19,5 miliardi di euro, un valore analogo a quello dei precedenti due anni (tav. C11). Anche nel 2005 è proseguito l'andamento negativo della raccolta netta degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio: nel corso dell'anno i rimborsi hanno superato le sottoscrizioni per circa 520 milioni (tav. C12).

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

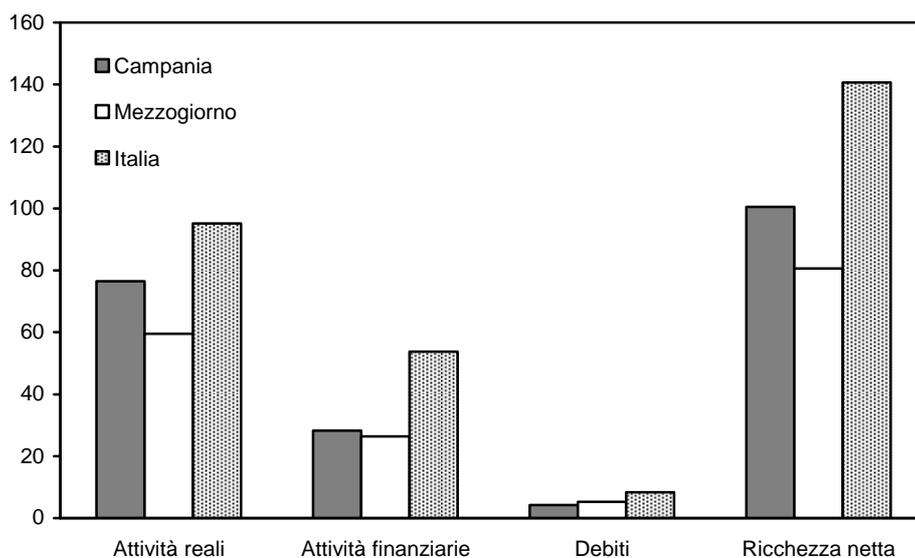
Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	-2,3	4,2	-25,6	-1,3	-2,1
2004	3,3	5,0	15,7	0,6	2,7
2005	4,6	6,7	7,8	-4,5	2,6
Totale					
2003	-2,8	5,0	-43,4	0,2	-2,2
2004	3,7	4,3	12,5	1,5	3,3
2005	7,1	9,1	8,3	-6,2	4,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La ricchezza delle famiglie. – Nel 2004 il valore della ricchezza netta pro capite in Campania era di poco superiore ai 100 mila euro, circa 40 mila euro in meno rispetto alla media nazionale e 20 mila euro in più rispetto al dato medio del Mezzogiorno (fig. 27).

Fig. 27

VALORE DELLA RICCHEZZA PRO CAPITE NEL 2004*(migliaia di euro)*Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia, *Conti finanziari*.

Il confronto con le altre regioni meridionali risente soprattutto del differente

valore delle attività reali, in prevalenza rappresentate da immobili: il divario relativo a tali attività riflette anche l'incremento dei prezzi delle abitazioni che, negli anni recenti, è stato significativamente più elevato in Campania rispetto al resto del Mezzogiorno (cfr. il paragrafo: Le costruzioni).

Paragonata alla media italiana, la composizione della ricchezza netta in regione è caratterizzata da un minor indebitamento e da una minore incidenza delle attività finanziarie: queste ultime rappresentano circa il 28 per cento della ricchezza netta, dieci punti in meno del dato nazionale.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2005 le banche operative in regione erano 87 di cui 31 con sede legale in Campania (tav. C14).

Oltre il 92 per cento dei prestiti e quasi l'89 per cento della raccolta fa capo a banche con sede legale al di fuori del Mezzogiorno o appartenenti a gruppi bancari non meridionali. Nel 2005 il complesso dei crediti concessi da tali banche a clientela campana, in rapporto alla raccolta effettuata nella stessa regione, è stato pari al 99,3 per cento ed è cresciuto di oltre 16 punti in tre anni. Lo stesso rapporto, calcolato per le banche "autonome" con sede nel Mezzogiorno, è pari al 64,6 per cento (circa 7 punti in più in tre anni).

Il numero di sportelli operativi ha continuato a crescere raggiungendo le 1.559 unità (11 in più rispetto al 2004). Questi sono distribuiti in 342 dei 559 comuni della regione, concentrandosi per circa un terzo nei cinque capoluoghi provinciali. Le reti commerciali delle banche e delle società finanziarie comprendono inoltre 1.942 ATM, oltre 59 mila POS e circa 160 uffici amministrativi dei promotori finanziari.

Lo scorso anno gli utilizzatori di servizi bancari a distanza hanno superato il milione di unità. Tra il 2001 e il 2005, il numero di famiglie, enti e imprese che usufruiscono di servizi di home, corporate e phone banking è cresciuto del 28,6 per cento in media d'anno. La grande maggioranza dei contratti prevede la possibilità per il cliente di disporre operazioni in remoto e, con riferimento all'home e corporate banking, si avvale della rete Internet.

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il bilancio di previsione e il conto della gestione di cassa

Il bilancio di previsione. – Secondo il bilancio di previsione della Regione Campania, per il 2005 le risorse stanziare per competenza, al netto delle partite di contabilità separata, ammontano a quasi 12,7 miliardi di euro, circa 400 milioni in più rispetto al 2004.

Dal lato delle entrate la crescita è derivata in prevalenza dalle previsioni di maggiori trasferimenti dall'Unione Europea e dallo Stato e dall'incremento di gettito previsto dai tributi propri (tav. 9).

Le spese correnti previste, pari a 9,6 miliardi, sono cresciute di 231 milioni; i capitoli di bilancio che hanno determinato l'andamento sono le spese di funzionamento, in crescita di 106 milioni, e la spesa per l'assistenza sanitaria (che assorbe il 74,5 per cento della spesa corrente), in crescita di 104 milioni.

Al fine di ripianare la situazione debitoria del sistema sanitario regionale, nel 2004 fu aumentata la tassa automobilistica e introdotta l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione. Con la stessa finalità la LR del 28 dicembre 2005, n. 23 ha aumentato per il 2006 le aliquote IRAP, di 0,3 punti percentuali, e l'addizionale Irpef, portata all'1,4 per cento sui redditi superiori a 15.000 euro annui. Le due imposte congiuntamente forniscono l'82 per cento del gettito da tributi sui quali l'ente può esercitare la propria potestà impositiva.

La previsione di spesa in conto capitale ammonta a quasi 2,3 miliardi, in crescita di 420 milioni principalmente a motivo dell'impiego dei fondi strutturali europei stanziati per l'attuazione del P.O.R. Campania 2000-06.

ENTRATE NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Voce	Competenza		Residui attivi	
	2004	2005	2004	2005
Tributi propri	2.570	2.682	1.665	1.938
di cui: <i>tassa regionale automobilistica</i>	387	441	357	615
<i>addizionale sull'imposta di consumo di metano</i>	21	22	48	62
<i>tributo per il deposito in discarica dei RSU</i>	1	1	19	19
<i>tassa per il diritto allo studio universitario</i>	13	13	13	26
<i>IRAP</i>	1.836	1.855	1.010	952
<i>addizionale regionale Irpef</i>	308	343	204	246
<i>altri tributi</i>	4	7	14	18
Gettito e quote di tributi erariali devoluti alla regione	3.091	2.664	719	452
di cui: <i>quota regionale dell'accisa sulla benzina</i>	235	239	34	122
<i>compartecipazione gettito nazionale IVA</i>	2.856	2.425	685	330
Entrate extratributarie	240	305	1.232	1.173
Trasferimenti	4.596	5.216	9.602	9.551
di cui: <i>da partecipazione al fondo perequativo IVA</i>	2.726	3.133	674	993
<i>altri trasferimenti correnti</i>	742	669	1.386	1.327
<i>contributi e trasferimenti in c/c dallo Stato</i>	698	799	5.602	4.758
<i>contributi e trasferimenti in c/c dall'UE</i>	430	615	1.940	2.473
Altre voci	1.781	1.797	448	1.010
Totale entrate	12.279	12.663	13.665	14.125

Fonte: Regione Campania; Bilanci di previsione.

(1) Al netto delle rilevazioni delle contabilità speciali. Le mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Il conto della gestione di cassa. – Nel 2005 l'indebitamento netto di cassa della Regione è stato di 1,1 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente a seguito di un peggioramento del saldo delle partite in conto capitale (in disavanzo di 1,2 miliardi, 255 milioni in più rispetto al 2004) e di una riduzione dell'avanzo della gestione corrente (tav. D1).

Le entrate tributarie e da compartecipazione sono scese a 5,4 miliardi di euro e costituiscono il 48,4 per cento degli incassi totali. I trasferimenti correnti dallo Stato sono aumentati di 350 milioni. Sono invece diminuiti, di 281 milioni, i trasferimenti in conto capitale. Nel complesso le entrate (10,2 miliardi) sono rimaste stazionarie rispetto all'anno precedente (-0,3 per cento).

La spesa corrente è cresciuta di 355 milioni, principalmente per effetto dei maggiori trasferimenti alle aziende del sistema sanitario regionale; questi ultimi, cresciuti rispetto all'anno precedente di 409

milioni, assorbono i due terzi delle uscite complessive. La spesa in conto capitale – il 16,3 per cento delle uscite totali – è stata minore che nel 2004 (-26 milioni).

L'indebitamento netto ha trovato corrispondenza nella gestione finanziaria che ha liberato risorse per circa 1,2 miliardi, principalmente a seguito della riduzione delle disponibilità liquide.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Nel conto di cassa consolidato, il saldo della gestione economica delle Province campane si è chiuso con un avanzo di 28 milioni di euro (tav. D2).

Il miglioramento del saldo di parte corrente è stato determinato dai maggiori trasferimenti dallo Stato e dalla Regione e dagli accresciuti proventi della gestione patrimoniale, in particolare nella voce dei fitti attivi e, dal lato della spesa, dal contenimento dei trasferimenti correnti, in calo di 25 milioni. Con riguardo alle voci di parte capitale, la riduzione delle entrate è stata inferiore a quella delle uscite, determinando un disavanzo (150 milioni) più contenuto rispetto al precedente anno (184 milioni).

La gestione finanziaria ha assorbito 78 milioni di euro, a seguito dell'aumento sia delle partecipazioni nelle società di gestione delle risorse idriche sia delle disponibilità liquide; conseguentemente il fabbisogno è cresciuto a 50 milioni, coperto con l'accensione di nuovi prestiti.

La Provincia di Salerno ha fatto ricorso al mercato dei capitali con un'emissione di BOP di quasi 69 milioni di euro.

I Comuni capoluogo

Nel 2005 il conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo si è chiuso con un disavanzo nelle partite non finanziarie di 202 milioni, in calo di 13 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tav. D3).

Il saldo corrente è stato in sostanziale pareggio. Le maggiori variazioni rispetto all'anno precedente hanno riguardato i trasferimenti dallo Stato e dalla Regione per l'esercizio delle funzioni delegate, aumentati di 111 milioni, e, tra le uscite, la spesa per l'acquisto di servizi esterni e gli interessi passivi pagati sul debito esistente, cresciuti di 52 e 26 milioni di euro rispettivamente.

Il miglioramento del saldo in conto capitale è derivato dalle minori spese per investimenti diretti.

Al netto delle variazioni della gestione finanziaria, il fabbisogno è stato di 190 milioni, coperto con l'accensione di nuovi prestiti.

Nel 2005, 16 Comuni della regione hanno fatto ricorso all'emissione di BOC, per un importo cumulato di 165 milioni di euro. I finanziamenti raccolti con tali operazioni sono stati in massima parte impiegati per la ristrutturazione del debito in essere nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Conto economico delle risorse e degli impieghi nel 2004
- » B2 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
 - » B3 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
 - » B4 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
 - » B5 Produzioni agricole – quantità di raccolto
 - » B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - » B7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - » B8 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dei servizi
 - » B9 Struttura della grande distribuzione al dettaglio
 - » B10 Attività portuale
 - » B11 Attività aeroportuale
 - » B12 Movimento turistico
 - » B13 Imprese attive, iscritte e cessate
 - » B14 Commercio con l'estero (*cif-job*) per branca
 - » B15 Esportazioni per area geografica
 - » B16 Principali produzioni esportate
 - » B17 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - » B18 Struttura dell'occupazione – media 2004
 - » B19 Tassi di disoccupazione e di attività
 - » B20 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
 - » B21 Accordi di Programma Quadro al 31 dicembre 2005
 - » B22 Contratti di Programma in Campania
 - » B23 Incentivi agli investimenti

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- » C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - » C3 Impieghi delle società finanziarie
 - » C4 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - » C5 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - » C6 Rapporto tra credito utilizzato e accordato

- » C7 Rapporto tra sconfinamento e credito utilizzato
- » C8 Prestiti a media e a lunga scadenza per destinazione
- » C9 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- » C10 Flusso annuale di crediti ceduti
- » C11 Titoli in deposito presso le banche
- » C12 Raccolta degli Organismi di investimento collettivo del risparmio
- » C13 Tassi di interesse bancari
- » C14 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- » D2 Conto consolidato di cassa delle Province
 - » D3 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI NEL 2004*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti (1)	Var. % sull'anno precedente							
		1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Prodotto interno lordo	68.524	3,9	2,7	1,6	3,0	2,7	1,8	0,7	0,5
Importazioni nette	9.597	-1,8	6,8	4,1	-2,8	-6,2	-5,9	3,8
Totale risorse	78.121	3,1	3,3	2,0	2,2	1,5	0,8	1,1
Consumi finali interni	64.437	2,0	3,1	1,9	3,1	1,0	0,5	1,3
<i>Spesa per consumi finali delle famiglie</i>	<i>46.661</i>	<i>3,2</i>	<i>4,3</i>	<i>2,3</i>	<i>2,7</i>	<i>0,4</i>	<i>0,2</i>	<i>1,1</i>	<i>0,7</i>
<i>Spesa per consumi finali delle ISP e delle AA.PP. (2)</i>	<i>17.775</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,1</i>	<i>4,2</i>	<i>2,7</i>	<i>1,2</i>	<i>2,0</i>
Investimenti fissi lordi	13.519	7,4	3,8	-1,1	4,7	4,7	1,4	-1,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	166	63,1	26,2	85,8	-96,2	-337,9	-122,5	853,1

Fonte: Istat.

(1) Valori riferiti al 2003. - (2) Comprende le Istituzioni sociali e le Amministrazioni Pubbliche.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)***(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota	Var. % sull'anno precedente					
			1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.125	3,3	3,3	-2,3	-0,5	1,5	-13,6	12,5
Industria	13.621	20,9	3,0	2,2	2,1	3,7	1,0	-2,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>10.064</i>	<i>15,4</i>	<i>2,7</i>	<i>2,5</i>	<i>1,6</i>	<i>3,0</i>	<i>1,9</i>	<i>-3,6</i>
<i>costruzioni</i>	<i>3.556</i>	<i>5,5</i>	<i>3,8</i>	<i>1,1</i>	<i>3,5</i>	<i>5,8</i>	<i>-1,5</i>	<i>2,6</i>
Servizi	49.421	75,8	0,6	3,6	3,3	1,4	1,1	0,8
Totale valore aggiunto	65.167	100,0	1,2	3,1	2,9	1,9	0,6	0,5
PIL	68.856	::	1,6	3,0	2,7	1,8	0,7	0,5
PIL pro capite (2)	12.053	::	1,7	3,1	2,7	1,7	0,5	0,6

Fonte: Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Valori in unità di euro.

Tav. B3

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2003 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.637	18,5	-0,8	8,3	4,5	2,0	5,7
Prodotti tessili e abbigliamento	648	7,3	0,1	-2,1	9,3	-7,1	-0,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	309	3,5	-5,7	9,0	5,2	-5,1	-7,0
Carta, stampa ed editoria	547	6,2	9,1	10,5	-3,9	8,0	4,9
Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	572	6,5	-7,2	-7,7	-5,2	9,0	0,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	485	5,5	11,1	1,5	1,4	1,3	2,2
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	970	11,0	7,0	-3,4	5,8	-0,3	9,7
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto	2.829	32,0	0,6	7,7	-0,6	5,7	-3,5
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	836	9,5	10,2	0,6	0,9	6,0	3,8
Totale	8.832	100,0	1,9	3,8	1,7	3,0	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B4

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	8.507	17,3	-0,3	4,7	0,5	-0,3	0,2
Alberghi e ristoranti	1.923	3,9	0,8	2,3	8,5	0,1	3,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.933	12,1	4,6	5,8	5,9	5,0	-0,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.786	5,7	-1,9	6,8	-0,2	-11,1	1,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	13.784	28,1	0,3	4,5	4,9	5,5	2,1
Pubblica amministrazione (3)	4.419	9,0	-0,5	-0,3	0,9	-0,9	3,0
Istruzione	4.918	10,0	-0,6	1,2	0,5	-0,4	-0,1
Sanità e altri servizi sociali	4.151	8,5	1,9	7,0	9,5	1,4	1,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.227	4,5	3,8	-5,3	0,6	2,5	0,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	397	0,8	0,9	4,5	5,5	0,8	-6,0
Totale	49.045	100,0	0,6	3,6	3,3	1,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B5

PRODUZIONI AGRICOLE – QUANTITÀ DI RACCOLTO
(valori percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Coltivazioni	Peso sul totale (1)	2002 (2)	2003 (2)	2004 (2)	2005 (2)
Coltivazioni erbacee (3)	52,4	2,8	-6,9	5,0	-3,7
di cui: <i>cereali</i>	12,8	12,9	-14,9	9,8	-0,6
<i>legumi secchi</i>	0,3	-5,1	-15,2	-2,7	-2,5
<i>piante da tubero</i>	9,9	-9,8	-8,6	16,0	-4,7
<i>ortaggi in piena aria</i>	29,4	2,9	-2,5	0,0	-4,8
Coltivazioni industriali	3,1	4,0	-20,2	-9,1
Coltivazioni legnose	37,3	6,4	-30,6	44,9	-2,8
di cui: <i>frutta fresca</i>	18,5	6,7	-51,3	99,2	-3,1
<i>agrumi</i>	2,3	-6,3	-17,3	-3,5	2,7
<i>vite</i>	6,7	1,7	-2,4	10,2	-1,6
<i>vino/mosto (stato liquido)</i>	4,7	2,6	-6,0	13,4	-2,8
<i>olivo</i>	5,2	20,8	-18,3	30,9	-4,6
Coltivazioni foraggiere	0,1	8,1	-20,8	13,6	-2,5
Ortaggi in serra	7,2	-11,3	12,2	1,3	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Media 2000 – 2002. - (2) Dati provvisori. - (3) Al netto delle coltivazioni industriali.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati (1)</i>	325	0,4	296	0,9	285	-8,8
<i>realizzati</i>	319	-12,1	298	6,3	-	-
Fatturato	320	3,4	301	4,3	295	6,6
Occupazione media	323	1,2	310	0,1	296	-0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B7

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	73,9	-18,6	-24,4	-18,1	-12,1	8,6
2005.....	73,1	-22,3	-21,9	-20,9	-16,8	12,7
2004 – I trim. ...	73,3	-18,4	-32,3	-19,7	-17,6	6,7
II ".....	73,4	-19,2	-17,7	-17,4	-17,5	5,5
III ".....	74,8	-15,6	-19,6	-13,9	-2,0	7,4
IV ".....	73,9	-21,4	-27,9	-21,3	-11,2	14,8
2005 – I trim. ...	73,5	-25,2	-29,9	-24,4	-17,0	13,3
II ".....	72,9	-26,9	-24,3	-27,4	-22,2	12,3
III ".....	73,6	-17,8	-13,2	-16,8	-11,3	14,5
IV ".....	72,2	-19,3	-20,4	-15,0	-16,5	10,7
2006 – I trim. ...	72,1	-15,9	-15,3	-13,4	-14,6	11,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B8

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE DEI SERVIZI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati (1)</i>	84	3,0	94	-16,5	78	-15,0
<i>realizzati</i>	99	16,1	89	-17,1	-	-
Fatturato	99	14,5	93	9,2	86	0,0
Occupazione media	99	0,9	94	3,8	87	0,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Consistenze assolute									
Despecializzata	461	469	512	424	438	461	7.199	7.412	7.801
di cui: <i>grandi magazzini</i>	59	58	60	81	81	78	1.073	1.065	937
<i>ipermercati</i>	11	11	12	71	74	72	1.657	1.599	1.723
<i>supermercati</i>	391	400	440	272	283	311	4.469	4.748	5.141
Specializzata	24	24	37	74	74	132	385	385	517
Totale	485	493	549	498	512	593	7.584	7.797	8.318
Consistenze in rapporto alla popolazione (2)									
Campania	8,4	8,5	9,5	8,6	8,8	10,2	1,3	1,3	1,4
Mezzogiorno	11,0	11,5	12,6	11,8	12,6	13,9	1,9	2,1	2,2
Italia	16,5	17,0	18,4	22,2	23,3	24,9	4,2	4,5	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività produttive e proiezioni sulla popolazione Prometeia.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno indicato. - (2) Numeri e superfici su 100 mila abitanti e addetti su mille abitanti.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e valori percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
NAPOLI (1)			
Merci (tonnellate)	19.448.709	20.788.628	6,9
Contenitori (TEU)	347.537	373.706	7,5
Traffico crocerista (numero)	1.420.386	1.546.214	8,9
Passeggeri (numero) (3)	1.027.235	1.071.512	4,3
SALERNO (2)			
Merci (tonnellate)	8.992.372	8.195.107	-8,9
Contenitori (TEU)	411.615	418.205	1,6
Passeggeri (numero)	421.065	301.138	-28,5
Autoveicoli (numero)	352.215	322.255	-8,5

Fonte: (1) Autorità portuale di Napoli, stime provvisorie - (2) Associazione per la Tutela e lo Sviluppo del Porto di Salerno. - (3) Escluso il traffico interno al golfo.

Tav. B11

ATTIVITÀ NELL'AEROPORTO DI NAPOLI*(unità e valori percentuali)*

Voci	2004	2005	Var. %
Passeggeri			
arrivi	2.279.338	2.267.188	-0,5
partenze	2.308.684	2.294.577	-0,6
transiti	44.366	26.930	-39,3
Totale	4.632.388	4.588.695	-0,9
Merci (tonnellate)	2.364	2.340	-1,0
Movimenti (atterraggi e decolli)	59.962	58.002	-3,3

Fonte: Gesac B.A.A.

Tav. B12

MOVIMENTO TURISTICO*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	Var. %
Italiani			
arrivi	2.869	2.742	-4,4
presenze	13.106	12.135	-7,4
Stranieri			
arrivi	1.747	1.709	-2,2
presenze	8.329	8.088	-2,9
Totale			
arrivi	4.616	4.451	-3,6
presenze	21.435	20.224	-5,7

Fonte: Stime su dati provvisori degli EEPPTT.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.778	2.668	2.904	3.966	4.140	3.571	82.063	80.813	80.385
Industria in senso stretto	2.615	2.626	2.197	2.810	3.087	2.925	48.660	48.761	48.570
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.592	2.614	2.184	2.793	3.063	2.893	48.155	48.260	48.082
Costruzioni	3.597	3.660	3.930	3.069	3.465	3.498	49.598	50.721	52.085
Commercio	11.880	13.173	12.003	9.432	10.426	11.045	164.216	167.888	169.912
di cui: <i>al dettaglio</i>	7.773	9.021	8.214	6.159	6.662	7.336	104.585	107.337	108.917
Alberghi e ristoranti	1.406	1.599	1.440	964	1.073	1.191	20.254	21.134	21.778
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	756	925	887	745	871	970	15.083	15.489	15.828
Intermediazione monetaria e finanziaria	623	648	615	509	592	533	7.231	7.359	7.603
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.313	2.559	2.397	1.405	1.748	1.791	25.998	27.159	28.314
Altri servizi	1.591	1.594	1.452	1.168	1.303	1.241	24.128	25.000	25.234
Imprese non classificate	6.330	8.716	10.527	880	917	1.249	3.804	4.880	6.572
Totale	33.889	38.168	38.352	24.948	27.622	28.014	441.035	449.204	456.281

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA (1)*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Esportazioni				Importazioni			
	2003	2004	2005	Var. % 2004-05	2003	2004	2005	Var. % 2004-05
Prodotti dell'agricoltura, silv. e pesca	267	284	240	-15,6	571	628	647	3,1
Prodotti delle industrie estrattive	9	8	10	25,0	7	8	25	229,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.466	1.402	1.338	-4,6	1.004	945	821	-13,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	441	413	434	5,1	509	587	631	7,4
Cuoio e prodotti in cuoio	570	458	425	-7,2	285	299	289	-3,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	52	47	47	-0,3	117	111	111	-0,3
Carta, stampa ed editoria	199	208	251	20,6	145	145	137	-5,5
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	9	9	6	-34,9	257	313	409	30,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	587	570	495	-13,1	774	796	803	0,8
Articoli in gomma e materie plastiche	333	346	322	-6,8	113	115	119	3,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	125	126	144	14,4	105	103	104	0,2
Metalli e prodotti in metallo	310	354	402	13,6	815	1.121	1.198	6,9
Macchine e apparecchi meccanici	297	305	320	5,1	354	362	383	5,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	413	525	496	-5,5	780	798	784	-1,8
Mezzi di trasporto	1.577	2.057	2.473	20,3	1.598	1.631	1.567	-3,9
Altri prodotti manifatturieri	180	120	114	-5,1	168	194	192	-1,0
Energia elettrica e gas	2	0	0	::	0	0	0	::
Prodotti delle altre attività	4	9	6	-36,6	7	8	8	-1,0
Totale	6.840	7.241	7.523	3,9	7.609	8.164	8.227	0,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati riportati sono al netto del settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie non classificate altrove".

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA*(variazioni e valori percentuali)*

Paesi e aree	1991 - 94	1995 - 98	1999 - 2002	2003-05
Tassi di variazione medi annui				
Area dell'euro	10,4	13,2	-0,3	13,4
Regno Unito	24,0	10,5	0,7	-3,1
Europa centro-orientale/ex URSS	17,7	20,1	10,9	4,4
Altri paesi europei	17,3	18,5	14,2	5,3
Africa	20,3	9,9	15,0	-3,6
America settentrionale	11,6	9,0	17,5	-3,0
America centro-meridionale	73,7	32,6	-7,5	-8,3
Medio oriente	32,0	8,9	18,5	5,2
Cina	93,2	20,3	28,5	26,3
Altri paesi asiatici	55,5	-19,8	11,3	-11,4
Australia e altri	40,8	13,5	-3,1	42,3
MONDO	18,6	9,9	6,1	5,9
Distribuzione per Area				
Area dell'euro	44,1	40,6	40,4	41,8
Regno Unito	9,4	9,7	10,3	9,8
Europa centro-orientale/ex URSS	4,2	4,9	5,2	5,6
Altri paesi europei	6,6	7,9	9,3	11,1
Africa	6,4	5,8	6,5	7,1
America settentrionale	13,4	11,1	12,6	10,6
America centro-meridionale	2,1	3,0	2,6	1,8
Medio oriente	3,0	3,0	2,4	2,7
Cina	0,7	1,9	1,7	1,7
Altri paesi asiatici	8,3	9,9	7,2	5,8
Australia e altri	1,7	2,2	1,7	1,9
MONDO	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota su totale nazionale				
Area dell'euro	2,1	2,3	2,6	2,4
Regno Unito	3,5	3,8	4,5	3,7
Europa centro-orientale/ex URSS	2,0	1,7	1,8	1,3
Altri paesi europei	2,0	2,6	3,6	3,3
Africa	3,9	4,3	5,4	4,9
America settentrionale	4,0	3,5	3,6	3,0
America centro-meridionale	1,7	2,0	2,1	1,6
Medio oriente	1,7	2,2	2,1	1,8
Cina	1,6	5,0	4,5	2,9
Altri paesi asiatici	2,9	3,4	3,4	2,5
Australia e altri	3,6	4,5	4,0	4,3
MONDO	2,5	2,7	3,0	2,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRINCIPALI PRODUZIONI ESPORTATE
(medie annue in milioni di euro e valori percentuali)

Produzioni	Valore delle esportazioni			Quota sul totale regionale		
	1992-96	1997-2001	2002-05	1992-96	1997-2001	2002-05
Autoveicoli	451	966	1.084	11,1	13,8	14,7
Conserven vegetali	475	695	851	11,7	9,9	11,5
Aeromobili	88	616	555	2,2	8,8	7,5
Prodotti farmaceutici	103	286	381	2,5	4,1	5,2
Pasta e pasticceria	91	151	343	2,2	2,2	4,6
Prodotti in cuoio	344	353	307	8,5	5,0	4,2

Produzioni	Quota sul totale nazionale			Posizione della Campania nella graduatoria delle regioni italiane		
	1992-96	1997-2001	2002-05	1992-96	1997-2001	2002-05
Autoveicoli	6,1	9,3	9,6	6°	4°	5°
Conserven vegetali	37,1	40,8	43,4	1°	1°	1°
Aeromobili	4,5	18,3	15,4	6°	2°	5°
Prodotti farmaceutici	3,4	4,5	3,7	6°	5°	5°
Pasta e pasticceria	9,0	15,1	8,1	3°	3°	5°
Prodotti in cuoio	16,3	10,7	8,8	3°	3°	3°

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001.....	0,5	2,2	7,5	1,7	3,1	2,2	-4,6	0,6	22,5	52,5
2002.....	-4,0	2,3	4,7	3,9	0,1	3,2	-4,6	1,4	21,1	53,2
2003.....	0,1	3,9	-0,9	0,2	0,8	0,6	-5,0	-0,6	20,2	53,0
Nuova rilevazione continua										
2003 ⁽³⁾	0,9	-4,4	-4,4	3,0	0,9	16,9	55,0
2004.....	-3,7	-7,6	3,4	0,3	-0,8	-9,4	-2,2	15,6	53,5
2005.....	-6,0	-5,8	4,0	-1,7	-5,5	-2,0	-7,3	-2,8	14,9	51,9
2004 – I trim.	8,2	-4,8	-5,3	-0,4	-1,2	-11,7	-3,1	16,6	53,7
II trim.	16,3	-9,5	2,4	3,2	1,5	-19,4	-2,4	15,5	53,8
III trim.	-6,6	-8,1	10,2	1,1	0,1	-9,0	-1,3	13,7	52,5
IV trim.	-20,7	-7,7	6,2	-2,3	-3,5	5,1	-2,2	16,6	53,9
2005 – I trim.	-1,1	-3,7	17,8	-3,7	-8,1	-1,7	-2,8	-1,9	16,5	52,6
II trim.	-0,7	-7,0	6,6	0,0	-1,8	-0,4	-11,9	-2,2	14,0	52,3
III trim.	-10,0	-11,1	-6,1	0,1	-0,4	-2,7	-6,7	-3,3	13,2	50,6
IV trim.	-11,2	-1,0	-0,2	-3,1	-11,5	-2,9	-8,1	-3,8	15,9	51,9

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE – MEDIA 2005*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Voci	Occupati			Variazione percentuale rispetto al 2004		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Per posizione nella professione						
Dipendenti	821	418	1.239	0,3	-3,5	-1,0
<i>di cui a tempo indeterminato</i>	727	345	1.072	-0,4	-3,7	-1,5
<i>a tempo determinato</i>	94	73	167	5,8	-2,1	2,2
Indipendenti	358	130	488	-3,0	-7,1	-4,1
Totale	1.179	548	1.727	-0,8	-4,4	-2,0
Per tipo di orario di lavoro						
A tempo pieno	1.108	426	1.534	-0,1	-3,3	-1,0
A tempo parziale	71	122	193	-10,0	-7,8	-8,6
Totale	1.179	548	1.727	-0,8	-4,4	-2,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**TASSI DI DISOCCUPAZIONE, DI OCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ***(valori percentuali)*

Anni	Tassi di disoccupazione (1)			Tassi di occupazione (2)			Tassi di attività (3)		
	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile
1995	24,3	64,2	33,2	39,0	14,3	22,5	51,6	35,9	33,8
1996	24,4	65,0	33,3	38,5	14,3	21,9	51,1	36,4	32,9
1997	24,6	64,6	33,9	38,7	14,6	22,1	51,5	35,9	33,5
1998	23,8	62,5	32,6	39,9	15,8	23,0	52,5	37,5	34,3
1999	23,7	62,6	32,0	39,7	14,8	22,8	52,1	35,8	33,7
2000	23,7	63,1	32,4	39,8	14,8	22,9	52,3	35,7	34,1
2001	22,5	59,8	32,1	40,5	15,3	23,5	52,5	33,9	34,7
2002	21,1	59,5	30,6	41,9	15,8	24,1	53,2	34,0	34,9
2003	20,2	58,4	28,0	42,2	15,4	24,6	53,0	32,1	34,3
Nuova rilevazione continua									
2004	15,6	37,7	21,7	45,0	18,8	29,1	53,5	30,1	37,3
2005	14,9	38,8	20,8	44,1	17,0	27,9	51,9	27,9	35,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. - (2) Rapporto tra occupati e popolazione con oltre 15 e meno di 65 anni. - (3) Rapporto tra forze di lavoro e popolazione con oltre 15 e meno di 65 anni. - (4) Con riferimento alla popolazione tra 15 e 24 anni.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	0	..
Industria in senso stretto	4.153	11,9	15.763	40,1
<i>Estrattive</i>	..	-77,8	..	-77,8
<i>Legno</i>	47	31,9	196	226,7
<i>Alimentari</i>	68	-47,2	263	-53,4
<i>Metallurgiche</i>	111	706,3	203	-60,4
<i>Meccaniche</i>	2.203	35,9	8.820	55,8
<i>Tessili</i>	93	19,7	414	35,6
<i>Vestituario, abbigliamento e arredamento</i>	201	-3,0	761	-17,1
<i>Chimiche</i>	413	9,7	1.986	178,9
<i>Pelli e cuoio</i>	672	-21,9	1.813	-2,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	185	0,4	312	36,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	149	-15,2	722	276,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	-100
<i>Varie</i>	10	-64,7	273	57,9
Costruzioni	234	8,4	1.350	-24,4
Trasporti e comunicazioni	90	156,4	604	-25,2
Tabacchicoltura	111	..
Commercio	291	-6,1
Gestione edilizia	-	-	3.575	15,7
Totale	4.477	13,0	21.694	25,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO AL 31 DICEMBRE 2005
(milioni di euro)

Titoli	Anno di stipula	Valore alla stipula	Costi realizzati a fine 2005 (1)
Completamento di opere infrastrutturali	2000	76,7	50,9
Infrastrutture di supporto alle attività economiche	2000	227,8	97,4
Infrastrutture per i sistemi urbani (I protocollo aggiuntivo)	2001	112,8	51,1
Beni e attività culturali	2001	385,5	128,2
Infrastrutture per i sistemi urbani	2001	115,3	30,2
Infrastrutture per la viabilità	2002	319,4	48,5
Infrastrutture di supporto alle attività economiche (Atto integrativo)	2003	62,4	9,7
Infrastrutture per la viabilità (I atto integrativo)	2003	129,3	0,0
Museo per l'Arte Contemporanea	2003	45,6	40,3
Infrastrutture per i sistemi urbani (II protocollo aggiuntivo)	2003	49,2	5,7
Sicurezza per lo sviluppo della regione Campania	2003	37,7	28,1
Sviluppo locale	2003	1.091,7	928,2
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2003	916,9	167,7
Beni e attività culturali (II atto integrativo)	2004	9,7	1,8
Valorizzazione contesti architettonici e urbani	2004	0,5	0,5
Infrastrutture per la viabilità (II atto integrativo)	2004	195,8	9,7
E-government e società dell'informazione	2004	38,5	0,0
Sviluppo locale - Atto integrativo	2004	224,0	0,3
Ricerca scientifica	2005	50,5	0,0
Accelerazione della spesa in Aree Urbane	2005	73,0	0,0
Sviluppo locale-Atto integrativo Agro Nocerino Sarnese	2005	48	0,0
Beni e attività culturali (III atto integrativo)	2005	54,3	0,0
Difesa suolo	2005	267,2	0,0
Infrastrutture per la viabilità (III atto integrativo)	2005	340,6	0,0
Società dell'informazione (atto integrativo)	2005	119,3	0,0
Sviluppo locale (III atto integrativo)	2005	558,8	0,0
Totale		5.550,5	1.598,3

Fonte: Stime provvisorie del Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

(1) Per costo realizzato si intende il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione e desumibile dalla contabilità analitica di cantiere e dalle ulteriori spese sostenute dal soggetto attuatore.

CONTRATTI DI PROGRAMMA IN CAMPANIA*(unità e milioni di euro)*

Denominazioni	Comparto	Data stipula contratto	Investimenti	Contributo pubblico	Incremento occupazionale previsto	Erogazioni a fine anno		
						2003	2004	2005
Regime di aiuto 1994-1999								
IPM	Industria	06/12/1996	74	48	340	43,4	43,4	47,3
UNICA 1	Industria	09/04/1997	45	29	410	27,7	27,7	94,5
UNICA 2	Industria	27/10/1997	45	30	303	19,2	19,2	22,0
TELIT-FINMEK (Wired &W.)	Industria	24/03/1998	82	48	140	16,0	16,0	16,0
Regime di aiuto 2000-2006								
IMPRECO	Industria	20/12/2001	165	116	1.175	39,1	44,6	44,6
ATITECH	Servizi	22/04/2002	24	9	139	4,7	8,5	8,5
Consorzio ALISAN	Agroindustria	29/05/2002	87	57	319	18,3	22,1	25,5
C.T.M. Centro tessile (1)	Industria	04/10/2001	79	48	762	22,2	28,8	34,1
Distr. Elettrodomestico	Industria	24/05/2002	109	49	326	20,3	20,3	28,5
PIRELLI	Industria	05/06/2003	167	74	211	37,0	37,0	66,5
Agrofuturo	Agroindustria	11/01/2003	118	76	494	26,8	29,1	30,4
APREAMARE	Industria	16/12/2002	50	24	150	7,8	7,8	15,7
CIT Pietrelcina	Turismo	23/12/2002	77	36	256	11,9	11,9	11,9
Consorzio Sviluppo Industriale	Industria	13/07/2004	91	46	164	0,0	0,0	9,8
Polo Nautico Campano	Industria	28/02/2005	106	55	404	0,0	0,0	0,0
Polo Turistico Termale	Turismo	29/07/2004	38	24	130	0,0	0,0	0,0
Consorzio Città del libro	Editoriale	29/09/2004(2)	48	26	287	0,0	0,0	0,0
Consorzio B.S.I.	Agroindustria	29/09/2004(2)	61	31	462	0,0	0,0	0,0
Polo tecnologico Campania Nord	Industria	29/09/2004(2)	93	44	421	0,0	0,0	0,0
Oromare	Industria	20/12/2004(2)	50	20	362	0,0	0,0	0,0
Genesis	Industria	29/07/2005(2)	78	38	245	0,0	0,0	0,0
TOTALE REGIMI DI AIUTO			1.687	929	7.500	294,4	316,4	455,3

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze; Rapporto annuale 2005 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.
 (1) Data di approvazione della delibera CIPE. - (2) Contratto rimodulato e approvato dal CIPE il 20/12/2004.

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI*(numero di iniziative, importi in milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Totale leggi di incentivazione				
	2001	2002	2003	2004	Totale periodo
Numero di domande approvate	19.007	37.575	12.004	12.630	81.216
Agevolazioni approvate	1.994	1.654	1.766	1.580	6.995
Valore degli investimenti agevolati	4.919	3.998	3.737	2.903	15.558
di cui: <i>piccole e medie imprese</i>	2.901	2.023	1.822	1.148	7.894
<i>grandi imprese</i>	910	942	568	267	2.687
<i>imprese non classif. e altri beneficiari</i>	1.109	1.033	1.347	1.487	4.976
Agevolazioni erogate	935	1.240	1.062	1.000	4.237
Rapporti caratteristici					
Agevolazioni approvate sul valore degli investimenti agevolati	40,5	41,4	47,3	54,4	45,0
Investimenti agevolati su investimenti fissi lordi regionali (1)	41,6	32,4	30,6	23,5	31,9
Investimenti agevolati delle grandi imprese sul totale	18,5	23,6	15,2	9,2	17,3
Agevolazioni erogate su agev. approvate (2)	46,9	75,0	60,1	63,3	60,6
Importo delle domande approvate per le principali leggi di incentivazione					
488 - attività produttive aree depresse	756	455	301	47	1.560
388/2000 art. 8 Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate	112	369	406	234	1.120
488- contratti di programma	107	135	126	222	590
662/1996 art. 2 Patti territoriali	309	3	0	199	511
D.lgs. 185/2000 ex L. 608/1996 Prestito d'onore	141	0	124	210	474
488 - turismo	133	105	94	0	332
D.lgs. 297/1999 Fondo di agevolazione alla ricerca applicata	8	102	57	118	284
808/1985 Programmi industriali imprese aeronautiche	77	131	7	15	231
PIA innovazione . Pacchetto integrato di agevolazioni (PON 2000-2006)	0	1	213	0	214
662/1996 art. 2 Fondo centrale di garanzia	21	44	49	49	163
215/92 - Imprenditorialità femminile	1	85	0	41	126
488 - Centri di ricerca	72	51	1	0	124
95/1995 Imprenditorialità giovanile	33	3	6	69	112
266/97 art. 8 - Inventivi automatici per le PMI dell'intero territorio nazionale	0	0	40	68	109
662/1996 art. 2 Contratti d'area	93	0	0	11	104
488 - commercio	44	39	15	0	98
46/82 artt. 14,19 - Fondo innovazione tecnologica (FIT)	2	29	12	18	61
1392/1965 "Sabatini"- Acquisto macchine utensili	23	13	10	7	52

Fonte: Ministero delle Attività produttive. Relazione 2005 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive.

(1) Gli investimenti fissi lordi, di fonte Istat, sono quelli relativi ai comparti dell'industria e dei servizi privati. - (2) Il valore può essere superiore a 100 per effetto delle erogazioni a valere su agevolazioni approvate negli anni precedenti.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004	2005
Depositi	39.690	38.564	40.001	42.832
di cui (2): <i>conti correnti</i>	25.763	27.056	28.230	30.812
<i>pronti contro termine</i>	4.427	2.508	2.821	3.055
Obbligazioni (3)	9.506	9.528	9.673	9.077
Raccolta	49.196	48.092	49.674	51.909
Prestiti (4)	35.811	38.735	43.505	49.225

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004	2005
Depositi				
Avellino	2.490	2.629	2.743	2.991
Benevento	1.523	1.556	1.530	1.605
Caserta	4.095	4.250	4.475	4.759
Napoli	25.305	23.549	24.359	26.069
Salerno	6.277	6.580	6.894	7.408
Totale	39.690	38.564	40.001	42.832
Obbligazioni (2)				
Avellino	602	603	591	569
Benevento	377	343	344	342
Caserta	1.028	1.043	1.043	1.017
Napoli	5.790	5.888	6.072	5.578
Salerno	1.709	1.651	1.623	1.571
Totale	9.506	9.528	9.673	9.077
Prestiti (3)				
Avellino	2.715	2.734	3.030	3.239
Benevento	1.295	1.424	1.513	1.659
Caserta	3.596	3.880	4.469	5.152
Napoli	22.159	24.015	26.780	30.536
Salerno	6.046	6.682	7.713	8.639
Totale	35.811	38.735	43.505	49.225

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)
(variazioni percentuale sull'anno precedente)

Periodi	Totale					
	di cui :					
	Factoring	Leasing	Credito al consumo	Credito per carte di credito	Altri crediti	
2000	23,2	31,7	25,2	17,1	31,1	11,8
2001	17,8	7,9	25,0	6,2	22,9	66,3
2002	14,7	12,6	21,7	1,6	24,8	28,7
2003	5,1	4,2	-1,7	19,5	17,0	-6,9
2004	15,7	15,4	6,7	24,9	22,1	12,9
2005	12,1	1,2	16,0	27,6	29,6	-15,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza delle società iscritte all'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settori	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	2.881	3.122	3.560	20	19	23
Società finanziarie e assicurative	2.413	2.208	2.478	69	60	40
Società non finanziarie (a)	16.389	18.512	21.003	1.885	1.866	1.603
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.898	2.070	2.253	328	341	305
Famiglie	13.652	16.197	19.248	1.419	1.514	1.260
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	2.384	2.581	2.934	506	521	434
<i>consumatrici</i>	11.268	13.616	16.314	913	993	826
Imprese (a+b)	18.773	21.093	23.937	2.391	2.387	2.037
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.105	5.500	6.047	690	709	620
<i>costruzioni</i>	2.431	2.706	3.134	568	511	409
<i>servizi</i>	9.771	11.331	12.962	957	979	846
Totale	35.336	40.038	46.290	3.393	3.459	2.926

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	675	713	780	404	440	483
Prodotti energetici	644	688	849	3	4	5
Minerali e metalli	148	155	165	6	6	6
Minerali e prodotti non metallici	315	366	431	22	24	29
Prodotti chimici	220	238	254	10	11	12
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	634	719	836	27	28	31
Macchine agricole e industriali	226	225	265	7	9	11
Macchine per ufficio e simili	76	77	77	10	12	14
Materiali e forniture elettriche	300	299	305	13	17	20
Mezzi di trasporto	481	443	417	12	13	15
Prodotti alimentari e del tabacco	1.194	1.394	1.607	68	78	89
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	814	841	849	62	66	71
Carta, stampa, editoria	229	230	249	12	13	16
Prodotti in gomma e plastica	271	297	309	11	9	12
Altri prodotti industriali	345	373	446	50	55	60
Edilizia e opere pubbliche	2.431	2.706	3.134	226	244	279
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.777	4.379	4.859	661	725	830
Alberghi e pubblici esercizi	920	1.031	1.214	100	108	125
Trasporti interni	388	415	499	59	62	66
Trasporti marittimi e aerei	1.299	1.593	1.643	..	1	..
Servizi connessi ai trasporti	405	391	469	13	13	17
Servizi delle comunicazioni	14	12	16	2	2	3
Altri servizi destinabili alla vendita	2.967	3.510	4.263	606	643	740
Totale	18.773	21.093	23.936	2.384	2.581	2.934

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C6

**RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO PER RAMO
DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	2001	2002	2003	2004	2005
Rami					
Agricoltura	68,2	65,0	61,9	57,9	53,7
Industria	53,6	51,3	47,7	46,6	46,9
Costruzioni	65,1	62,8	64,1	60,6	57,7
Servizi	54,4	54,7	54,6	55,7	51,2
Classi di accordato (2)					
- da 75 a 125	52,9	52,0	52,6	51,5	50,6
- da 125 a 250	56,2	54,9	54,7	53,7	53,6
- da 250 a 500	55,6	54,8	54,7	55,0	53,7
- da 500 a 2.500	58,9	57,6	57,3	56,3	54,3
- da 1.500 a 5.000	55,6	54,9	54,8	54,6	52,4
- da 5.000 a 25.000	49,2	50,3	48,1	46,8	45,0
- da 25.000 a 100.000	38,6	42,5	45,1	52,8	44,1
- 100.000 e oltre	79,4	76,5	67,9	66,2	58,8
Totale	55,8	54,9	54,0	53,8	51,1

Fonte : Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al sistema bancario e alle controparti residenti in regione. Il rapporto è calcolato con riferimento alla media annuale delle sole esposizioni a revoca delle imprese. - (2) In migliaia di euro.

Tav. C7

**RAPPORTO TRA SCONFINAMENTO E CREDITO UTILIZZATO
PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	2001	2002	2003	2004	2005
Rami					
Agricoltura	15,3	12,4	15,7	13,4	11,1
Industria	14,5	18,8	14,7	11,6	11,8
Costruzioni	14,6	12,1	11,8	12,6	9,1
Servizi	9,7	9,0	8,1	8,9	7,8
Classi di accordato (2)					
- da 75 a 125	14,0	12,6	12,1	11,3	12,6
- da 125 a 250	13,5	13,5	12,9	12,7	13,8
- da 250 a 500	12,7	12,9	11,5	12,3	13,0
- da 500 a 2.500	12,0	11,1	11,0	10,0	10,5
- da 1.500 a 5.000	10,2	12,1	9,8	10,7	7,8
- da 5.000 a 25.000	10,7	9,8	8,1	7,9	7,0
- da 25.000 a 100.000	12,1	13,2	17,7	16,1	6,0
- 100.000 e oltre	13,8	20,8	5,3	0,9	1,1
Totale	12,0	12,3	10,6	10,2	9,1

Fonte : Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al sistema bancario e alle controparti residenti in regione. Il rapporto è calcolato con riferimento alla media annuale delle sole esposizioni a revoca delle imprese. - (2) In migliaia di euro.

PRESTITI A MEDIA E LUNGA SCADENZA PER DESTINAZIONE (1)*(erogazioni nell'anno in milioni di euro)*

Periodi	Costruzione di abitazioni	Costruzione di fabbricati a uso non residenziale	Opere del genio civile	Investimenti in macchinari e attrezzature	Acquisto immobili	Acquisto beni durevoli da famiglie consumatrici
1999	491,2	266,6	448,1	1.072,5	1.548,2	341,2
2000	438,9	239,9	158,6	1.213,9	1.433,9	291,7
2001	547,4	257,0	158,4	1.414,8	1.463,3	369,9
2002	462,4	517,1	178,6	1.371,3	2.020,5	830,2
2003	463,8	548,4	732,8	1.643,2	2.204,7	702,5
2004	597,0	714,5	72,2	1.429,2	2.750,9	824,2
2005	690,7	830,0	449,2	2.423,1	3.518,1	1.024,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli investimenti.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	153	163	138	66	70	65
Prodotti energetici	7	8	7
Minerali e metalli	16	17	18	2	2	2
Minerali e prodotti non metallici	40	40	35	5	6	5
Prodotti chimici	13	12	12	1	2	2
Prodotti in metallo escl. macchine e mezzi di trasp.	56	72	65	6	6	5
Macchine agricole e industriali	15	17	14	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	15	12	15	2	2	2
Materiali e forniture elettriche	35	41	40	4	5	4
Mezzi di trasporto	76	18	17	5	4	4
Prodotti alimentari e del tabacco	203	211	164	15	17	15
Prodotti tessili, calzature e abbigliamento	133	162	158	20	21	19
Carta, stampa ed editoria	40	45	35	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	15	25	23	2	3	3
Altri prodotti industriali	49	51	42	13	14	11
Edilizia e opere pubbliche	568	511	409	90	91	77
Servizio del commercio, recuperi e riparazioni	593	600	506	162	166	131
Alberghi e pubblici esercizi	62	66	61	22	18	18
Trasporti interni	24	29	28	11	12	11
Trasporti marittimi e aerei	7	4	2
Servizi connessi ai trasporti	9	13	10	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	2	2	..	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	260	265	237	73	74	55
Totale	2.391	2.386	2.037	506	521	434

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C10

FLUSSO ANNUALE DI CREDITI CEDUTI (1)*(milioni di euro)*

Voci	2001	2002	2003	2004	2005
Sofferenze	1.396	632	61	175	1.083
di cui: <i>cartolarizzazioni</i>	1.057	580	25	126	317
<i>pro soluto</i>	339	52	37	49	767
Crediti in bonis	342	394	1.133	625	916
di cui: <i>cartolarizzazioni</i>	328	209	610	587	826
<i>pro soluto</i>	13	182	521	38	88
Totale	1.738	1.025	1.194	800	1.999

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C11

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	17.797	18.010	17.947	15.460	15.716	15.658
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	7.798	7.941	7.822	6.993	7.142	7.062
<i>Obbligazioni</i>	2.801	2.467	2.524	2.450	2.174	2.227
<i>Azioni</i>	1.116	1.346	1.337	739	905	941
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	5.341	5.550	5.511	4.743	4.928	4.874
Gestioni patrimoniali bancarie	1.746	1.428	1.592	1.475	1.192	1.414
Totale	19.543	19.438	19.539	16.935	16.908	17.072

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**RACCOLTA DEGLI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO
DEL RISPARMIO (1)**

(flussi nel periodo in milioni di euro)

Periodi	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
2001 - Totale	9.727	8.007	1.720	11	13	-2	9.738	8.020	1.718
2002 - Totale	6.702	6.457	245	6	15	-9	6.708	6.472	236
2003 - Totale	9.448	9.460	-12	4	9	-5	9.452	9.469	-17
2004 - I trim.....	1.988	2.270	-282	2	1	1	1.990	2.271	-281
II ".....	1.639	1.999	-360	4	1	3	1.643	2.000	-357
III ".....	1.309	1.472	-163	1	1	0	1.310	1.473	-163
IV ".....	2.556	2.489	67	3	4	-1	2.559	2.493	66
2004 - Totale	7.492	8.230	-738	10	7	3	7.502	8.237	-735
2005 - I trim.....	2.100	2.263	-163	4	2	2	2.104	2.265	-161
II ".....	1.828	2.125	-297	6	2	4	1.834	2.127	-293
III ".....	1.655	1.571	84	6	2	4	1.661	1.573	88
IV ".....	1.927	2.086	-159	6	4	2	1.933	2.090	-157
2005 - Totale	7.510	8.045	-535	22	10	12	7.532	8.055	-523

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza di controparte.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)

(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	7,53	7,42	7,52	7,31	7,37
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,94	4,15	3,88	4,04	4,19
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,58	0,58	0,58	0,56	0,61

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. –

(3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(consistenze di fine anno, unità)*

Voci	2001	2002	2003	2004	2005
Banche	83	87	87	86	87
di cui con sede in regione :					
<i>banche spa</i> (1)	9	8	6	7	7
<i>banche popolari</i>	3	3	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	27	26	23	22	21
Sportelli operativi	1.484	1.507	1.509	1.548	1.559
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	609	243	661	691	698
Comuni serviti da banche	346	346	342	342	342
ATM	1.750	1.813	1.829	1.839	1.942
POS (2)	38.228	41.543	46.381	52.531	59.495

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 sono compresi quelli segnalati dalle società finanziarie ex art. 107 TUB.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie e da compartecipazione	5.538	5.444	Personale	364	361
Redditi e proventi patrimoniali	66	46	Acquisto di beni e servizi	375	355
			Interessi passivi	69	90
Trasferimenti correnti	3.719	4.069	Trasferimenti correnti	8.211	8.596
di cui: <i>dallo Stato</i>	3.718	4.067	di cui: <i>alle ASL</i>	7.179	7.588
<i>da Regioni ed Enti locali</i>	0	2	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	663	162
			<i>a Regioni ed Enti locali</i>	91	635
			<i>a imprese</i>	3	15
Altre entrate correnti	17	32	Altre spese correnti	144	117
Totale entrate correnti	9.340	9.591	Totale spese correnti	9.164	9.519
			Investimenti diretti	678	445
Trasferimenti di capitale	924	643	Trasferimenti di capitale	1.076	1.251
di cui: <i>dallo Stato</i>	924	643	di cui: <i>alle ASL</i>	16	8
<i>da Regioni ed Enti locali</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	37	29
			<i>a Regioni ed Enti locali</i>	337	437
			<i>a imprese</i>	287	388
Altre entrate in c/capitale	6	6	Altre spese in c/capitale	128	160
Totale entrate in c/capitale	930	649	Totale spese in c/capitale	1.882	1.856
Totale delle entrate	10.270	10.240	Totale delle spese	11.046	11.375
Formazione fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Disavanzo corrente (spese – entrate)	-177	-72	Accensioni di prestiti nette	305	-20
Disavanzo in c/capitale (spese – entrate)	952	1207			
Indebitamento netto di cassa (A)	775	1.135			
Variazione delle partecipazioni	19	31			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	-1.794	327			
Variaz. disponibilità liquide	1.304	-1.513			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-471	-1.155			
Fabbisogno formazione (A+B)	305	-20	Fabbisogno copertura	305	-20

Fonte: Tesorerie della Regione - dati provvisori.

(1) Le mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	396	392	Personale	143	143
Redditi e proventi patrimoniali	23	43	Acquisto di beni e servizi	315	357
			Interessi passivi	18	24
Trasferimenti correnti	414	472	Trasferimenti correnti	225	200
di cui: <i>dallo Stato</i>	142	163	di cui: <i>a settore pubblico</i>	4	13
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	252	294	<i>a imprese</i>	39	34
			<i>ad altri soggetti</i>	183	153
			Altre spese correnti	26	22
Totale entrate correnti	833	906	Totale spese correnti	729	746
			Investimenti diretti	217	210
Trasferimenti di capitale	121	109	Trasferimenti di capitale	89	49
di cui: <i>dallo Stato</i>	58	32	di cui: <i>a settore pubblico</i>	1	2
<i>dalla Regione</i>	45	76	<i>a imprese</i>	54	24
			<i>ad altri soggetti</i>	33	23
Altre entrate in c/capitale	0	0			
Totale entrate in c/capitale	121	109	Totale spese in c/capitale	306	259
Totale delle entrate	954	1.016	Totale delle spese	1.034	1.006
Formazione fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-104	-160	Accensioni di prestiti nette	29	50
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	184	150			
Saldo partite da regolarizzare	-6	-18			
Indebitamento netto di cassa (A)	74	-28			
Variazione delle partecipazioni	15	26			
Concessioni di credito nette	-6	0			
Saldo delle partite di giro	-5	11			
Variaz. disponibilità liquide	-50	41			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-45	78			
Fabbisogno formazione (A+B)	29	50	Fabbisogno copertura	29	50

Fonte: Tesorerie delle amministrazioni provinciali - dati provvisori.

(1) Le mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2004	2005	Uscite	2004	2005
Entrate tributarie	571	595	Personale	556	556
Redditi e proventi patrimoniali	214	168	Acquisto di beni e servizi	573	625
			Interessi passivi	65	91
Trasferimenti correnti	582	693	Trasferimenti correnti	68	77
di cui: <i>dallo Stato</i>	537	603	di cui: <i>settore pubblico</i>	9	8
<i>dalla Regione (f.del.)</i>	42	88	<i>a imprese</i>	1	1
			<i>ad altri soggetti</i>	58	68
			Altre spese correnti	94	106
Totale entrate correnti	1.367	1.457	Totale spese correnti	1.355	1.456
			Investimenti diretti	432	381
Trasferimenti di capitale	274	229	Trasferimenti di capitale	69	63
di cui: <i>dallo Stato</i>	168	142	di cui: <i>a settore pubblico</i>	26	54
<i>dalla Regione</i>	76	57	<i>a imprese</i>	1	4
			<i>ad altri soggetti</i>	42	6
Altre entrate in c/capitale	7	16			
Totale entrate in c/capitale	281	245	Totale spese in c/capitale	500	445
Totale delle entrate	1.648	1.702	Totale delle spese	1.856	1.901
Formazione fabbisogno	2004	2005	Copertura del fabbisogno	2004	2005
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-11	-1	Accensioni di prestiti nette	284	190
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	219	200			
Saldo partite da regolarizzare	8	2			
Indebitamento netto di cassa (A)	215	202			
Variazione delle partecipazioni	25	12			
Concessioni di credito nette	-19	-11			
Saldo delle partite di giro	-11	0			
Variaz. Disponibilità liquide	74	-13			
Variaz. delle partite finanz. (B)	68	-12			
Fabbisogno formazione (A+B)	284	190	Fabbisogno copertura	284	190

Fonte: Tesorerie delle amministrazioni comunali - dati provvisori.

(1) Le mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1 e tav. B7

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Fig. 2 e tavv. B6 e B8

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi privati non bancari con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Campania quest'anno sono state rilevate 161 imprese industriali sopra i 50 addetti e 158 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 48 e 61.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico n. 55 del 20 ottobre 2005 (sul sito internet della Banca).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province, ...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese con almeno 10 addetti, distribuite sull'intero territorio nazionale, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate, con sede amministrativa in Campania, è stato pari a 31. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 6

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Figg. 3 e 13 e tavv. 1 e 2

Indicatori di crescita, struttura finanziaria e redditività

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di

capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e dalla Centrale dei bilanci s.r.l..

In particolare sono stati estratti i bilanci riclassificati delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede legale in Campania.

Le informazioni sulla struttura finanziaria fanno riferimento al sottoinsieme di imprese che redigono il bilancio in forma non semplificata.

I dati relativi alla redditività netta nel 2004 possono risentire delle modifiche normative in materia di “interferenza fiscale” e non essere quindi perfettamente confrontabili con gli anni precedenti.

Fig. 12

Indagine semestrale sulla congiuntura economica

L'indagine viene condotta a partire dal 2001 attraverso l'invio di un questionario a 220 sportelli bancari insediati in Campania. Il questionario contiene domande di tipo qualitativo sull'evoluzione di alcuni indicatori della situazione economica e finanziaria di famiglie e imprese e sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito. Gli sportelli sono stati selezionati in modo da individuare quelli con il maggior volume di risorse intermedie (impieghi+depositi) insediati nei tre principali comuni (in termini di popolazione) di ogni sistema locale del lavoro campano. Il tasso di partecipazione all'indagine è superiore al 90 per cento; gli sportelli partecipanti all'indagine rappresentano circa il 60 per cento degli impieghi e dei depositi nel 2005.

Fig. 14 e tavv. B14, B15 e B16

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat”.

Tavv. 4, B17, B18 e B19

Indagine sulle forze di lavoro

Fino al gennaio 2004, l'indagine sulle forze di lavoro veniva condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. La serie storica delle medie

annue è costruita sulla base delle medie delle quattro rilevazioni di ciascun anno. Dal gennaio 2004, l'indagine trimestrale è stata sostituita con la nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro, solo parzialmente confrontabile con la precedente. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando in ciascun trimestre un campione di circa 175.000 individui residenti in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale.

Contenuti, metodologie e organizzazione della rilevazione continua sono stati presentati in occasione del seminario svoltosi all'Istat il 3 giugno 2004. I documenti distribuiti in tale occasione sono consultabili all'indirizzo internet: <http://www.istat.it/Lavoro/index.htm>.

Tav. B20

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Figg. 21, 22 e 25 e tavv. 5, 6, 7, 8, C1, C2, C3, C4, C5, C8, C9, C11 e C12

Le segnalazioni di vigilanza

I grafici e le tavole indicati sono basati sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni

di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 5 e C13

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Campania, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 76 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'80 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria residente, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 23 e 26 e tavv. C6, C7 e C10

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

I grafici e le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C14

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso Armano Vittorio
in Napoli*